



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Abbonamenti: annuale L. 1.800 — semestrale L. 900 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXXV
15 APRILE 1974 - N. 6
Una copia L. 90

Programmi e Regioni

La relazione generale sulla situazione economica per il 1973 registra una volta di più l'insoddisfatto andamento degli impieghi sociali del reddito, ossia consumi pubblici e investimenti sociali, che sono aumentati soltanto del 4,2% in quantità e del 18% in valore, mentre gli altri impieghi sono aumentati rispettivamente dell'8,5% e del 21,9%, cosicché l'incidenza del prim sul totale degli impieghi interni è diminuita rispetto al 1972 tanto in termini monetari quanto in termini reali. E se approfondiamo l'analisi constatiamo ancora una volta che tra i cosiddetti « impieghi sociali » crescono di più quelli meno « sociali » (abitazioni non economiche, telecomunicazioni) e di meno - o addirittura in lieve regressione - quelli a più alta priorità sociale (trasporti pubblici, edilizia economica e popolare, sanità, difesa del suolo). Le convenienze delle imprese e del mercato continuano a prevalere sulle priorità collettive e sociali. Qui tocchiamo il nocciolo concreto e preciso del discorso sul « meccanismo di sviluppo ». Qui è la tendenza da invertire. « Ille Rhodus ».

Questo problema e questa necessità sono tanto più gravi e urgenti in quanto il profilo congiunturale che si delineava per il 1974, con il rischio di un andamento stagnante degli investimenti e con accentuata tendenza alla flessione nella seconda metà dell'anno, rende addirittura drammatica l'esigenza di un immediato sostegno della domanda mediante la spesa pubblica per investimenti, che è l'unico strumento disponibile per una azione espansiva, mentre le leve monetarie e creditizie operano in senso inverso, per i vincoli che impone la bilancia dei pagamenti.

Allora tutto dipende dalla capacità della pubblica amministrazione - centrale e regionale - di tradurre concretamente e immediatamente in investimenti e in opere i programmi di impieghi sociali e di coinvolgere le imprese, che sono strumenti indispensabili per la loro realizzazione, nella logica produttiva che scaturisce dalle priorità sociali responsabilmente e democraticamente scelte dal potere politico. Questo sì che è un modo concreto di incidere, finalmente, nel « meccanismo di sviluppo », modificando la logica del profitto ed impegnando le imprese sul terreno delle scelte e delle priorità di programma, secondo un disegno preciso e un rapporto chiaro, non consentendo viceversa una surrettizia infiltrazione di qualche impresa privilegiata, con accomodamenti legislativi e amministrativi caso per caso, nelle responsabilità che spettano

Nelle ore antimeridiane di martedì 16 e lunedì 29 aprile presso la sede del PSI, viale P. Galeati 6, l'On.

ALFREDO GIOVANARDI

sarà a disposizione dei compagni e dei cittadini.

ai pubblici poteri e alle istituzioni democratiche. Proprio in funzione dei programmi di investimenti sociali si può e si deve instaurare un rapporto corretto tra pubblica amministrazione e imprese, che sancisca in modo inequivocabile il primato della politica.

L'ordinamento regionale ci fornisce il livello di responsabilità politica e di organizzazione amministrativa più idoneo a risolvere quel problema col massimo di efficienza e di democraticità. La chiave sta nel rapporto regioni-imprese, se vogliamo tradurre il disegno riformatore in concrete iniziative di in-

segue a pagina 2 Antonio Giolitti

APERTA LA CAMPAGNA DEL PSI PER IL REFERENDUM

12 MAGGIO: NO

Un voto per il progresso civile e sociale del Paese

L'On. Silvano Armaroli, Presidente del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, domenica 7 aprile ha aperto a Imola per il P.S.I. la campagna elettorale per il Referendum con un affollato comizio.

Ripetiamo di seguito i passi essenziali dell'importante discorso dell'On. Armaroli:

« E' la prima volta che il popolo italiano viene chiamato ad esprimere una sua decisione su una legge che il Parlamento ha votato.

I numerosi interrogativi che abbiamo vissuto nel passato recente, e che ancora stiamo vivendo in relazione ad una crisi economica che investe il mondo e i singoli paesi, conferi-

scono a questa competizione un carattere che va certamente al di là del tradizionale.

Quando una società è preoccupata perché drammaticamente insidiata nelle sue strutture politiche e sociali, ogni iniziativa che favorisca uno scontro di due schieramenti apre sempre la prospettiva di una strumentalizzazione al servizio di fini diversi da quelli proclamati.

E' impensabile che nel momento in cui l'economia è minacciata dalla inflazione, l'ordine pubblico è minacciato dai provocatori, la pace sociale è profondamente turbata da chi vuole utilizzare la crisi internazionale per spostare all'interno del Paese

l'asse della politica italiana verso posizioni più conservatrici, il confronto sul divorzio non finisce per essere un giudizio politico sull'attuale realtà e non serve ad individuare per la prospettiva uno schieramento e dei propositi non certamente favorevoli alla democrazia.

L'argomento che viene posto all'attenzione della coscienza degli italiani sta già suscitando aspre polemiche.

In alcuni casi vengono evocati motivi esasperanti, utili alla rigenerazione di uno stato d'animo fazioso.

Noi socialisti ripudiamo il linguaggio dell'intolleranza e del preconcetto, perché è sempre di per sé un modo di violare la coscienza e il libero giudizio sulle cose.

Quindi la nostra partecipazione alla campagna elettorale per il « NO » all'abrogazione e per la difesa di una legge che ha instaurato anche in Italia, come nella stragrande maggioranza degli altri Paesi del mondo, un diritto civile, sarà diretta a dare fiducia a quanti vogliono il rafforzamento dell'intera democrazia ed a quanti vogliono che anche nel nostro paese si faccia strada un corso politico per fare andare avanti le giuste ed i giusti principi, per la libertà e la convivenza.

La difesa della legge sul divorzio e la opposizione alla sua abrogazione, fa leva su ogni motivo di progresso e di democratizzazione della vita italiana, e questo confronto non vogliamo che sia uno scontro, pro o contro la famiglia, pro o contro i valori sacri di una fede, pro o contro l'autorità morale della chiesa.

Quindi deve vivere in noi la convinzione di dovere sempre salvaguardare la convivenza e la collaborazione fra socialisti e cattolici, perché abbiamo la certezza che se venisse meno, il peggio ci aspetterebbe, e non abbiamo bisogno di veder ripetere la storia per pentirci ancora una volta di errori che furono gravi nel passato, e pentirci di non avere fatto tutto il possibile per allontanare i pe-

Il divorzio nel tempo

II

Con la caduta dell'impero napoleonico l'espansione dei principi della rivoluzione francese riceve una battuta d'arresto: nel clima di rigido autoritarismo imposto dalla Santa Alleanza non c'è spazio per i fondamentali diritti di libertà, per la cui instaurazione si battono i pochi e sparuti gruppi di intellettuali liberali. La loro battaglia è, ovviamente, focalizzata sugli obiettivi di più larga risonanza nell'opinione pubblica, in primo luogo su quello dell'indipendenza e dell'unità nazionale (Italia, Belgio, Germania, Polonia, ecc.); solo i più acuti, e per allora meno compresi, si battono, oltre che per l'indipendenza della nazione, anche per una organizzazione statale non più monarchica ma repubblicana, non più accentratrice ma rispettosa delle autonomie locali, non più autoritaria ma garante dei diritti di libertà per ogni singolo cittadino. E' comprensibile che in quella situazione non vi fosse una battaglia generale in favore di un ampio riconoscimento del diritto di famiglia e, quindi, dell'introduzione del divorzio: dove esisteva, come nei paesi protestanti, rimane, dove non esisteva, non se ne avverte un bisogno particolarmente urgente, sia perché in una società fondamentalmente agricola il nucleo familiare monarchicamente patriarcale subisce ben poche incrinature, sia perché i matrimoni falliti venivano sciolti con l'espedito ipocrisia dell'annullamento da parte della Sacra Rota quando trattavasi di « lor Signori », oppure, nel caso dei soliti poveracci, da una cortellata risolutiva, per la quale si poteva contare su generose attenuanti per motivi d'onore.

Solo verso la fine del secolo riprende la battaglia liberale per introdurre il divorzio nei paesi a maggioranza cattolica: la veloce trasformazione delle economie da agricole in industriali introduce in ogni nazione i presupposti di profonde e spesso traumatiche trasformazioni sociali,

morali e di costume. Il clan familiare di origine contadina si frantuma nell'impetuoso muoversi delle masse dalla campagna alla città, dalle zone agri-

naturalmente, l'Italia; in tutti gli altri paesi, invece, la legislazione divorzista si fa sempre più agile e permissiva, senza per questo precipitare le varie comunità nel disastro e nella dissipazione, giacché non è affatto vero che il divorzio crea il divorzio, come ama lasciar credere l'apocalittica previsione dei clerico-fascisti.

Se ciò fosse vero, infatti, nella maggior parte delle nazioni del mondo, ove il divorzio è secolare, e spesso plurisecolare, non dovrebbe esistere più neppure una coppia non divorziata.

Nel nostro secolo la battaglia per i diritti civili, e quindi anche per il divorzio, continua: la possibilità di sciogliere civilmente il matrimonio fu introdotta nel 1910 in Portogallo, e con criteri anche molto larghi; nel 1940, però, in seguito al Concordato con la Santa Sede, il divorzio non è più ammesso per i cittadini sposatisi con matrimonio religioso. Nella Spagna rivoluzionaria il divorzio fu introdotto

Lao Paoletti

A pag. 4

Una settimana « nera »



A pag. 5

Discutendo di divorzio



A pag. 6

La città ha di nuovo il suo Teatro

cole a quelle ad alto indice di industrializzazione.

Ragioni ideali e necessità sociali rendono urgente il problema del divorzio, l'assenza del quale nuoce ad ogni società assai più della sua introduzione. Nei paesi dove già esiste, il divorzio viene reso più elastico e sbrigativo: in Inghilterra, per esempio, nel 1857 la competenza a trattare il problema viene spostata dal Parlamento ai tribunali civili, tanto più numerosi e veloci: in conformità con quanto ammesso dal testo del Vangelo, il divorzio è tuttavia concesso solo in caso di adulterio. In fatto di diritti di libertà, si sa, l'Inghilterra del secolo scorso anticipò sempre di qualche decennio il resto d'Europa: non per niente era giunta l'industrializzazione prima di ogni altro paese. Alla fine del secolo il divorzio è ammesso dalla legislazione di tutti i paesi europei, esclusa la Spagna, il Portogallo, la Grecia, l'Irlanda, Andorra, S. Marino e,

segue a pagina 2

segue a pagina 2

14 APRILE 1945

Il 14 Aprile 1945 segnò la liberazione della nostra città e delle sue campagne.

Il generoso popolo imolese, dopo aver pagato con fierezza il proprio tributo patriottico e civile nella sanguinosa lotta contro il tedesco invasore e il fascista traditore, rievoca oggi la sua liberazione non dimenticando che essa ci deve « servire » per interpretare la drammatica realtà attuale, per capire « il perché » della gravissima crisi che il Paese attraversa, della sete di

giustizia e di verità che anima i giovani, per affermare il senso della proposta operaia, per capire - infine - come oggi a ventinove anni dalla caduta di una bestiale dittatura possano riemergere con tanto virulenza le gesta criminose delle nuove squadre nere.

Siamo al limite della sopportazione e il 14 aprile - che fu l'epilogo sofferto dalla Resistenza dei partigiani imolesi - ci impegna tutti a rimanere sempre all'erta per respingere ogni provocazione.

OTTICA
OREFICERIA
OROLOGERIA

GIULIANINI

IMOLA - Via Appia n. 6 - Tel. 23.1.63

Esecuzione accuratissima di occhiali da vista su prescrizione medica

Lenti Galileo - Salmoiraghi - Montature Baruffaldi - Foca Indo Baccara di alta moda

Convenzionato con tutte le mutue
PREZZI CONVENIENTISSIMI

12 MAGGIO: NO

Il divorzio nel tempo

ricoli che sovrastano la nostra democrazia.

Sono anni che noi socialisti, contro chi ha sempre evocato contro di noi i fantasmi della intolleranza, il frontismo, la fine dell'iniziativa privata, la statalizzazione universalizzata, cerchiamo di alimentare una politica che sia soprattutto in difesa della Costituzione e di uno sviluppo equilibrato dell'economia.

La legge votata dal Parlamento italiano nel 1970 per la istituzione del divorzio, si è rivelata tutt'altro che lassista, ma seria e altamente responsabile.

Contro chi prevedeva lo scioglimento dell'ordine familiare parlano le cifre, che dimostrano quanto sia stato limitato il ricorso ad essa.

Sono eloquenti i dati di Bologna, città che per le sue tradizioni di civismo può certamente fare testo per chi va cercando lo stato d'animo socialista, democratico e popolare: 175 sentenze di divorzio nel 1971, 563 nel 1972, 303 nel 1973 e 23 nei primi due mesi del 1974.

La legge sul divorzio non ha creato turbamento nel nostro Paese; essa è servita per correggere quelle situazioni che non erano più sanabili altrimenti.

Ecco perché abbiamo il diritto di domandarci, in un momento così difficile per il Paese, in un momento in cui si sa che esistono centri di potere internazionali e nazionali che si propongono di esasperare la vita interna con la strategia della tensione, che ragione c'era di mettere in ballo

un'iniziativa che rimette in gioco le forze del fascismo? Non vi è dubbio che il Referendum distrarrà le energie del Paese nei confronti di quei reali, drammatici problemi oggi incombono nella società italiana.

Noi socialisti in questi anni non abbiamo fatto altro che operare per evitare uno scontro inutile e dannoso.

E intendiamo esprimere in questa occasione le motivate preoccupazioni per i pericoli di deterioramento e di lacerazione che l'indizione del Referendum sulla legge Fortuna-Baslini può determinare.

Il giudizio positivo sulla legge in vigore non impediva tuttavia, che si potessero apportare alla disciplina stessa miglioramenti.

Il fatto che la DC non abbia voluto realizzare, come era possibile, un accordo serio ed organico, costituisce indubbiamente un dato grave di tutta la situazione.

Abbiamo l'impressione che il Referendum sia stato imposto non tanto per i proclamati scopi morali legati alla concezione cattolica della indissolubilità del matrimonio, ma piuttosto per fare rientrare le minacce scissionistiche delle forze più retrive e conservatrici che esistono all'interno della DC, e quindi per motivi interni di partito.

Il principale dei doveri che si pone a noi socialisti è naturalmente quello di far conoscere la legge Fortuna-Baslini e di spiegare alla gente

la sostanza ed il merito della legge stessa.

La legge Fortuna-Baslini prevede che il divorzio possa essere chiesto da uno dei due coniugi solo in una serie di casi ben determinati:

1) In caso di condanna penale definitiva dell'altro coniuge, dopo la celebrazione del matrimonio, per gravi reati commessi anche prima delle nozze (ad esempio ergastolo, condanna ad oltre 15 anni di reclusione, condanna per incesto, per delitti sessuali a danno di discendenti, istigazione di moglie o figli alla prostituzione, omicidio, tentato omicidio, maltrattamenti, ecc.).

2) in caso di separazione giudiziale, (cioè separazione pronunciata per colpa di uno o di entrambi i coniugi), oppure di separazione consensuale, (cioè fondata sul mutuo consenso dei coniugi, a prescindere da qualsiasi colpa), omologata dal tribunale.

In ogni caso, la separazione deve durare ininterrottamente da almeno 5 anni.

Nella legge è anche previsto il caso della separazione di fatto, ossia di pratica cessazione della convivenza, per la durata di almeno 5 anni, ma questo tipo di separazione è motivo di divorzio soltanto se è iniziata prima del 1.º dicembre 1968.

Vi è una importante conseguenza: Nessuno può essere costretto a divorziare.

Se un coniuge, che non sia separato dall'1.12.68, non vuole il divorzio, nessuno potrà costringerlo a divorziare, solo che si difenda e sempre che non possa dichiararsi la separazione per sua colpa.

3) Per matrimonio non consumato.

4) Se l'altro coniuge, straniero, abbia divorziato all'estero o si sia risposato.

Appare evidente come la legge Fortuna-Baslini è una legge di riparazione, che interviene solamente in alcuni casi limite quando il matrimonio è già un fatto impossibile, quando è fallito e non esiste più nei suoi rapporti tradizionali e morali. Essa prende atto di una rottura già avvenuta e regola la materia che altrimenti, in assenza di un intervento dello Stato, verrebbe lasciata all'arbitrio ed alla sopraffazione del singolo.

Se la stabilità del matrimonio e dell'istituto familiare è in pericolo, lo si deve al tipo di organizzazione della società capitalistica.

In questo senso la battaglia dei socialisti contro l'abolizione del diritto al divorzio si collega alla battaglia per le grandi riforme che possono modificare il tipo di società in cui viviamo, e che è responsabile di larghe forme di alienazione e quindi anche della minaccia all'integrità della famiglia.

La prima condizione per difendere la famiglia è quella di dare la certezza di avere una casa, ma oggi la casa con i prezzi che impone non è più un mezzo naturale per la vita, ma è divenuto un obiettivo irraggiungibile per i più.

La difesa dei prezzi, dei salari, dell'occupazione è la strada per difendere la famiglia.

Ma gli antidivorzisti si guardano bene dal percorrere la strada reale che favorisce la risoluzione morale dei problemi umani.

Sconfiggendo i promotori del Referendum si darà un duro colpo a tutte le forze che si sono mosse e si muovono dietro di esso.

Cittadini noi facciamo appello alla ragione, perché abbiamo la certezza che se vincessero coloro che vogliono l'abrogazione di questa legge, la maggioranza che si sarebbe formata, verrebbe considerata disponibile per altri motivi che investono l'essenza delle nostre istituzioni.

Chiudendo questo incontro ci sia consentito esprimere una parola di commossa ammirazione per tutti quei militanti del mondo cattolico che hanno preso posizione e vanno prendendo posizione contro l'abrogazione del divorzio, affinché il Paese non sia trascinato in uno scontro nocivo, ma il dialogo permanga a livello di uomini civili che considerano il confronto come premessa di libertà.

Questi cattolici hanno sentito che era in discussione non i valori religiosi, ma i valori politici e civili.

Ebbene, si diffonda questo stato d'animo, si vada casa per casa indicando il «NO» che deve servire alla nostra società per sanare quelle piaghe che non onorano né la morale né la civiltà di un Paese.

nel 1932 e venne abrogato nel 1937 in seguito alla vittoria di Franco, l'Uomo della Provvidenza (allora), aiutato dai cannoni di Hitler e di Mussolini.

In Russia le leggi rivoluzionarie del 1917 instaurarono la più ampia ed anarchica libertà di scioglimento del vincolo matrimoniale, lasciando ogni decisione alla spontaneità, e talvolta al capriccio, dei singoli interessati: il che non è giusto, giacché il divorzio, come la famiglia, non coinvolge (e qui i marxisti concordano coi cattolici) solamente la sfera privata. Gli eccessi libertari delle leggi del 1917 furono corretti nel 1936. Le restrizioni staliniane al diritto di divorzio nascevano dalla giusta esigenza di tutelare giuridicamente il matrimonio, ma ebbero il torto di limitarsi a rendere complicate e defatiganti le procedure giudiziarie, lasciando invece indeterminati i motivi per i quali si poteva chiedere il divorzio: gli amici del regime, insomma, potevano divorziare quando e come volevano, gli altri dovevano affidarsi alla più ampia discrezionalità del giudice. Esattamente il contrario di quello che si chiede per una società socialista: divorziare non è atto che interessi solamente i due coniugi ma la collettività intera, la quale precisa, con la legge uguale per tutti i cittadini, i casi in cui si riconosce l'impossibilità di sopravvivenza per il nucleo familiare.

E in Italia? Quella del nostro Paese è, al solito, la storia degli ultimi arrivati: arrivati per ultimi all'unità nazionale, arrivati per ultimi all'industrializzazione, arrivati per ultimi, anzi non ancora arrivati, ad un'autentica li-

mentre al di là delle Alpi nazioni costituite in maggioranza da cittadini cattolici, quali la Francia, il Belgio, l'Austria, avevano e mantenevano una legislazione divorzista, senza subire traumi né rovine, l'Italia si teneva il matrimonio indissolubile per legge (salvo i pochi casi di chi poteva pagare la Sacra Rota) ed il fascismo.

Vinta la battaglia della Resistenza, cacciata la monarchia ed instaurata la Repubblica, i socialisti sono stati i più pazienti e tenaci sostenitori di una legislazione divorzista, per gli stessi motivi per cui sono stati i più tenaci avversari del riconoscimento delle attenuanti concesse al cosiddetto delitto d'onore o «divorzio all'italiana».

La repubblica democratica, secondo i socialisti, deve garantire la libera scelta d'amore dei cittadini di entrambi i sessi, deve creare una società dove la giustizia ed i servizi sociali favoriscano, proteggano, tutelino la unità della famiglia, bene supremo per tutti, cattolici e non cattolici, garanzia fondamentale per la serenità dei singoli e per il prosperare ordinato della comunità. Quando però tale unità della famiglia è irrimediabilmente compromessa da gravi lacerazioni, la Repubblica non può costringere i cittadini ad una santità forzata (che in quanto forzata, non è neppure santità), ma deve prendere atto di quel fallimento, sciogliendo un vincolo che ormai è solo una catena, fonte di disordini, di rancori e di violenze, le cui prime vittime sono proprio i figli innocenti.

Il divorzio introdotto dalla legge Fortuna-Baslini, infatti, prende atto di rotture già avvenute ed ormai non conciliabili e, adottando un male mi-

Programmi e Regioni

vestimenti sociali. Ma dobbiamo forse attendere per questo - per invertire la tendenza, per modificare il «meccanismo di sviluppo», per sventare gli imminenti pericoli di recessione - che tutte le regioni siano fornite di tutti gli strumenti, di tutte le dotazioni operative occorrenti? Non si rischia così di dare nuovi argomenti e nuovo spazio alle tenaci resistenze centralizzatrici di un certo antiregionalismo burocratico e politico? La situazione impone l'adozione di un programma straordinario d'investimenti pubblici - come quello che il governo ha proposto alle regioni a procedure straordinarie, cui le regioni possono essere autorizzate per sopperire a eventuali carenze di strumenti pronti.

Naturalmente dev'essere ben chiaro che l'emergenza non può fornire occasione o pretesto per introdurre surrettiziamente modifiche di principi istituzionali. E c'è motivo di restare sempre vigili a riguardo, come l'esperienza delle varie metamorfosi subite dal piano zootecnico sta bene a dimostrare. Ma per se stessa, se correttamente configurata, l'ipotesi di una procedura straordinaria come quella della concessione, riferita a specifici progetti ben identificati e circoscritti, non deforma e nemmeno innova il quadro istituzionale. Non mortifica le regioni, quasi presupponendo una loro incapacità, ma anzi ne esalta le funzioni programmatiche. E' un atto di fiducia nella loro capacità di esercitare, con tutta l'autorità di una istituzione democratica rappresentativa, le funzioni squisitamente politiche - e per ciò non delegabili né concedibili - di indirizzo e di controllo.

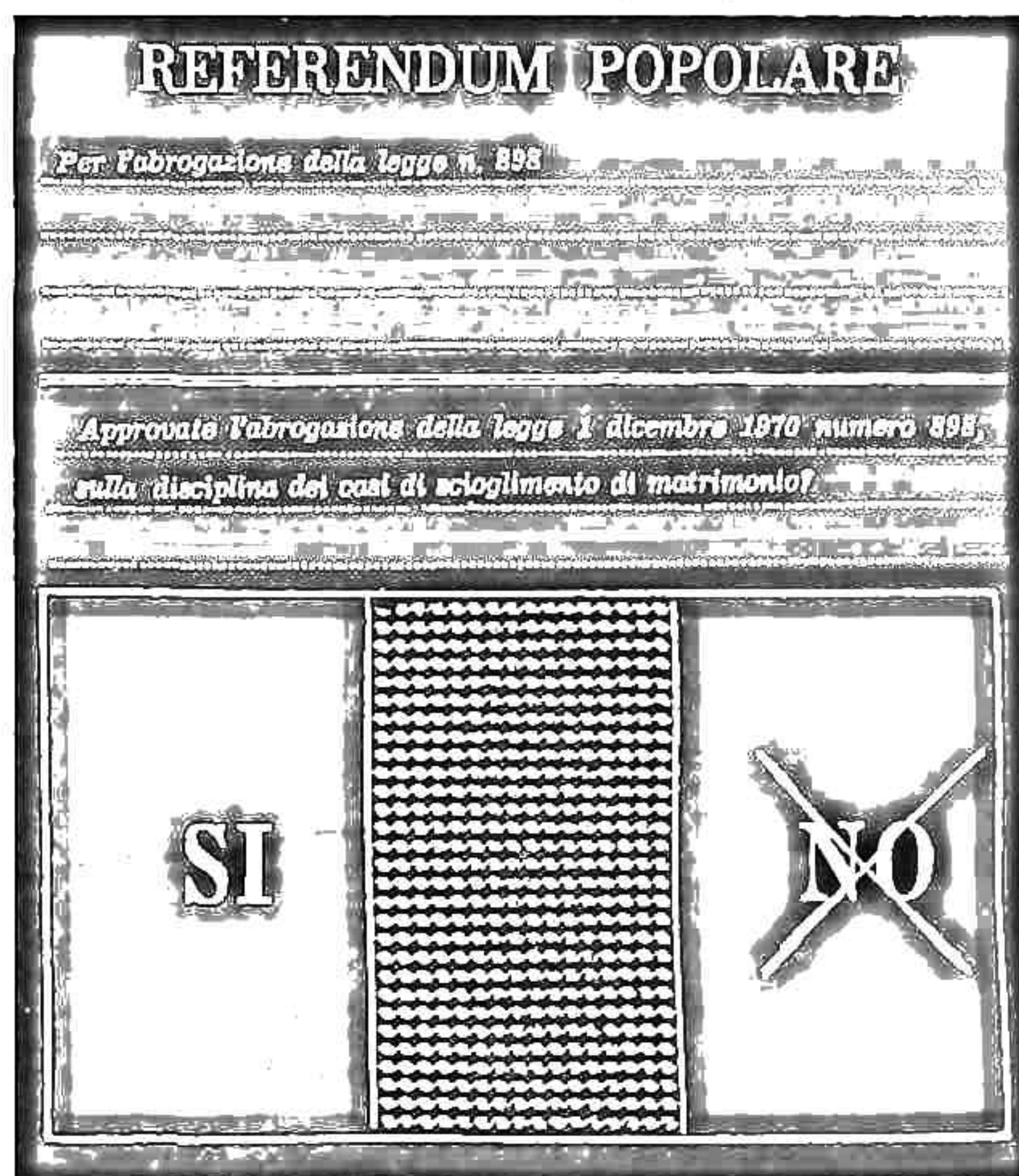
Ma, anzi, la logica operativa di un intervento unitario e ordinato, che deve sorreggere l'ipotesi della concessione, può ben suggerire di accorparsi nella regione e di coordinare attorno alla regione concedente competenze sovrastrutturali (amministrazioni centrali) o sottostrutturali (enti locali) da spendere unitariamente nei confronti della impresa concessionaria.

Si può perciò pensare anche a una «legge-programma» che distingua ma

comprenda in un unico contesto progetti affidati alle amministrazioni centrali e progetti affidati alle regioni anche ricorrendo a deleghe legislative e amministrative che allarghino l'ambiente delle materie previste dall'articolo 117 della Costituzione. Ma essenziale è che il rapporto fra i diversi livelli istituzionali sia impostato in termini di cooperazione e non di rivalità, e che perciò si metta in rilievo, più che il potere eventuale di surrogare dell'amministrazione centrale, la sua funzione di promozione e assistenza nei confronti delle regioni che intendono giovarsene.

Certamente, il tessuto dei rapporti istituzionali è molto delicato e ben si comprende e si giustifica una rigorosa vigilanza contro ogni possibile pericolo di smagliature. Meno si comprende e si giustifica, però, l'allarmismo arbitrariamente e artificiosamente creato per una presunta minaccia all'autonomia regionale e addirittura alle istituzioni della Repubblica. Davvero è da questa parte che vengono tese insidie alla democrazia? Davvero la proposta dei programmi straordinari e la stessa ipotesi della «concessione» non consente un contrattacco proprio sul fronte di una più ampia competenza e di una più efficiente autonomia delle regioni?

Un positivo impegno ed un valido apporto delle regioni nel quadro di un corretto ed aperto rapporto istituzionale con tutti gli altri livelli di responsabilità pubblica e di rappresentanza democratica appare, invece, condizione indispensabile ad operare in tempi brevi per evitare al Paese i danni sociali e politici di una recessione e assicurare ai lavoratori attraverso efficienti servizi sociali un recupero in termini reali dei redditi monetari falcidiati dall'inflazione. Perciò vediamo uno dei pericoli maggiori nelle resistenze e remore, palesi e occulte, che gruppi di potere frappongono per impedire che nella politica delle riforme si passi finalmente dal dire al fare. E' contro questo pericolo che tutte le forze riformatrici devono essere vigilanti e agguerrite.



beralizzazione delle strutture giuridiche.

Nel clima riformista dell'inizio del secolo si ebbe un emnesimo progetto di introduzione del divorzio, da parte dello Zanardelli, progetto che fu subito ritirato dal suo successore Giolitti, che voleva attirarsi le simpatie dei cattolici, per averli alleati nel mantenimento dell'«ordine» contro gli scioperi operai; non per nulla le elezioni del 1904 segnarono una vittoria conservatrice.

Negli anni successivi si dovettero ingaggiare lotte durissime per la stessa sopravvivenza dello Stato liberale, figuriamoci se poteva aver ragione di essere una battaglia per il divorzio.

Con il fascismo il mascello di Predappio, preoccupato di dare vernice di perbenismo al suo regime di violenza e di morte, pagò a qualunque prezzo la benedizione papale ed il sostegno propagandistico delle gerarchie e della parte conservatrice dei cattolici.

Dimenticato il suo becco e blasfemo ateismo d'un tempo, Mussolini regalò praticamente lo Stato alla Chiesa proprio in materia matrimoniale:

nore, fa sì che lo Stato intervenga a mettere ordine, dove prima regnava solo l'ipocrisia, la prevaricazione, il ricatto, spesso il delitto.

I cattolici, se sono anche cristiani, hanno capito lo spirito che ha mosso e muove i socialisti e non per nulla si battono con noi per dire NO all'abrogazione del divorzio: intellettuali, storici e giornalisti cattolici, operai delle ACLI, lavoratori cattolici della CISL hanno dichiarato di unire il loro voto a quello dei socialisti, dei comunisti, dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei liberali coerenti, per respingere il tentativo del clericali e dei fascisti che vogliono servirsi del referendum per abolire una conquista civile e così imprimere una scelta autoritaria al Paese bisognoso di ben altro.

Dovere dei democratici coerenti, credenti e non credenti, è oggi quello di difendere il divorzio come diritto di libertà, ed insieme con esso ogni altro diritto di libertà, ed in primo luogo quello di avere una famiglia serena, protetta da funzionari servizi sociali e da una giusta distribuzione della ricchezza, fondata sulla responsabile e libera scelta di un atto d'amore.

Notizie in controluce

I vaneggiamenti dell'Are- tino

Recentemente, a Milano, si è svolto un convegno nazionale di cattolici democratici, cui hanno partecipato sacerdoti, magistrati, intellettuali, giornalisti, liberi professionisti, impiegati, ecc.

Uno dei promotori del convegno, Luigi Pedrazzi, professore universitario e presidente della Casa Editrice «Il Mulino», ha detto: «Chi ha voluto il referendum non sono i democristiani. Il referendum è stato voluto da quegli ambienti cattolici che trent'anni fa, fosse dipeso da loro, nemmeno avrebbero lasciato nascere e affermarsi la Democrazia Cristiana. Che prima del '43 preferivano la continuità di un fascismo senza Mussolini. Che dopo il '43 hanno apprezzato gli alleati, ma non la Resistenza. Che dopo il '45 avrebbero voluto la monarchia e non la Repubblica.

Anche i cattolici democratici hanno ben compreso di essere nella stretta di una prova politica e quindi ben decisi a votare contro l'abolizione del divorzio.»

I silenzi del Telegiornale

A Grosseto, il sen. Fanfani, rilevando il successo elettorale democristiano del 18 aprile 1948, ha fatto chiaramente capire che «il motivo dominante» dell'attuale campagna elettorale per il referendum del 12 maggio, è quello di dare un secondo 18 aprile alla DC.

Ecco l'impostazione che il «ducello» della DC vorrebbe dare alla lotta in corso.

Cattolici democratici e Referendum

A proposito dell'assassinio del giovane De Simone il Telegiornale del 28 marzo ha taciuto completamente sulla speculazione o strumentalizzazione tentata immediatamente dai fascisti che provocarono i noti incidenti a Imola.

Per il Telegiornale fanfaniano la violenza fascista non deve far notizia.

La strategia del silenzio o la tecnica della deliberata falsificazione alimentano il clima di tensione creato dai promotori del referendum antidivorzista.

Gli antidivorzisti sono in compagnia di Almirante

Non dobbiamo dimenticare che tra le forze che vogliono l'abolizione del divorzio ci sono i fascisti, cioè coloro che oggi alimentano la strategia della tensione, le stragi, le violenze davanti alle fabbriche e alle scuole. Proprio Almirante, torturatore, massacratore, bigamo, si atteggia oggi a paladino della salvezza della famiglia. E' appunto la presenza provocatoria dei fascisti nella campagna per il referendum che rende chiaro a tutti che lo scontro non si gioca tra cattolici e non cattolici, ma tra forze democratiche e non democratiche.

CONTRATTO GOMMA, PLASTICA E LINOLEUM:

Si dibatte nelle fabbriche l'ipotesi dell'accordo

In questi giorni nel nostro comprensorio, come in tutto il paese, si stanno svolgendo le assemblee con i lavoratori per discutere l'ipotesi di accordo del contratto gomma e plastica che interessa 250 mila lavoratori.

L'ipotesi di accordo viene a piegare una netta intransigenza padronale, che i lavoratori hanno battuto dopo sei mesi di lotta con 160 ore di sciopero e numerose manifestazioni provinciali, regionali e nazionali.

L'ipotesi di accordo prevede: per quel che riguarda la parte salariale: L. 25.000 di aumento salariale in cifra unica uguale per tutti (come richiesto nella piattaforma), un ulteriore aumento salariale immediato variante dalle 3 alle 9 mila lire in seguito alla nuova scala parametrica, e agli effetti di nuovi scatti di anzianità: 4 scatti al 3,50%, 1 scatto al 4% del 1.º marzo 1974.

Notevole successo conseguito dai lavoratori è stata l'unificazione contrattuale della plastica e gomma in quanto significa un ulteriore passo in avanti per la unificazione totale dei contratti chimici. Sulla organizzazione del lavoro, si è giunti alla rigida applicazione delle 40 ore su 5 giorni, dal lunedì al venerdì, con l'adeguamento degli organici; per il lavoro supplementare e straordinario, insieme ad diritto di contrattazione, è prevista la possibilità di recupero in termini di riposi compensativi, per il lavoro straordinario, il recupero è automatico; lavoro straordinario supplementare è effettuabile solo in casi di eccezionalità.

Per i turnisti a ciclo continuo e garantito il godimento delle festività lavorate con i riposi compensativi; sull'ambiente, notevole è la conquista da parte del Consiglio di Fabbrica del potere d'intervento e di ricerca delle cause che determinano le condizioni di nocività e di rischio per l'integrità fisica dei lavoratori.

I risultati delle ricerche effettuati dal Consiglio di fabbrica saranno esposti nel reparto insieme con le rilevazioni dei dati ambientali che potranno essere svolte dagli enti locali e dai centri di medicina preventiva.

Come tutti i contratti rinnovati dal metalmeccanici, ai Ceramisti, anche i gommisti e i lavoratori della plastica hanno ottenuto un nuovo inquadramento per quel che riguarda le nuove qualifiche operai e impiegatizie, rilevante conquista di 7 livelli parametrici in una unica scala con declaratorie e

profili unici per settori della gomma e plastica e con intrecci tra operai, impiegati e qualifiche speciali.

Sulle ferie conquista delle 4 settimane di ferie pari a 20 giorni lavorativi, parità normativa tra operai e impiegati per quel che riguarda il trattamento in caso di malattia ed infortunio, anticipazione da parte dell'azienda del trattamento economico a carico degli istituti previdenziali.

Decorrenza del contratto dal 1.º marzo 1974 al 31 dicembre 1976.

Il giudizio che le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno già discusso di questa ipotesi di accordo, è stato positivo, una ipotesi che non solo ricalca gli accordi già stipulati ma che apre nuove esperienze nella vita sindacale e contrattuale di ogni lavoratore, esperienze vecchie vengono a collegarsi a quelle che quotidianamente si discutono all'interno della fabbrica per la continua conservazione del posto di lavoro e la salvaguardia del salario.

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Ceramici
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Tel. 26.460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 80.44.70

Vita di partito

Mercoledì 5 marzo u.s. si è svolta presso la sede del Partito, una riunione del Comitato Direttivo, unitamente agli attivisti per un esame delle strutture di base ed organizzazione del Partito per una più incisiva lotta politica per le riforme.

Era presente il compagno Renato Santi, Segretario della Federazione provinciale del Partito.

Venerdì 22 u.s. ha avuto luogo una riunione del Comitato Direttivo unitamente agli attivisti per esaminare il seguente O.d.G.:

1) Impegno del PSI per il Referendum.

Era presente il compagno Pablo Babbini, Vice-Sindaco di Bologna.

Martedì 26 u.s. si è svolta una riunione del Nas Ospedale Civile e Osservanza, per un incontro con i compagni amministratori dell'Ente Ospedallero.

Martedì 26 marzo u.s., presso la Sala della Casa del Popolo di Sasso Morelli, ha avuto luogo una conferenza sul tema:

«L'impegno del PSI per il superamento della crisi e per il Referendum».

Oratore il compagno On. Alfredo Giovanardi.

Mercoledì 27 u.s. si è svolta una riunione di tutti gli iscritti della Sezione «R. Galli» per esaminare il seguente Ordine del Giorno:

1) Impegno dei socialisti negli organismi della società: il quartiere.

Ha introdotto l'argomento il compagno Tampleri, presidente del quartiere Cappuccini.

Lunedì 1 aprile, ha avuto luogo una riunione della Commissione d'organizzazione, unitamente a tutti i segretari di Sezione per l'elaborazione del piano di lavoro per la campagna del Referendum per il lancio della sottoscrizione per fronteggiare le spese della campagna elettorale.

Diamo di seguito un primo elenco delle Assemblee che si sono svolte nelle Sezioni del comprensorio imolese per il lancio della Campagna per il Referendum e per la relativa sottoscrizione:

— Martedì 2 aprile - Sesto Imolese - Erano presenti i compagni Marabini Franco e Ronchi Giancarlo;

— Martedì 2 aprile - Bubano - Era presente il compagno Grilli Angelo;

— Mercoledì 3 aprile - Galli Imola;

Giovedì 4 aprile u.s. si è svolta una riunione del Comitato Direttivo dell'Unione Comunale per l'esame del seguente ordine del giorno:

1) Esame situazione organizzativa del Partito.

2) Lancio Campagna elettorale e relativa sottoscrizione per il Referendum.

Il 20 - 21 Maggio congresso della C. d. I.

Il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro della zona imolese riunito la sera del 28 u.s., a conclusione dei suoi lavori ha deciso di fissare la data del 20-21 maggio p.v. per la celebrazione del IV congresso camerale, in preparazione di quello regionale della CGIL previsto per i primi di giugno.

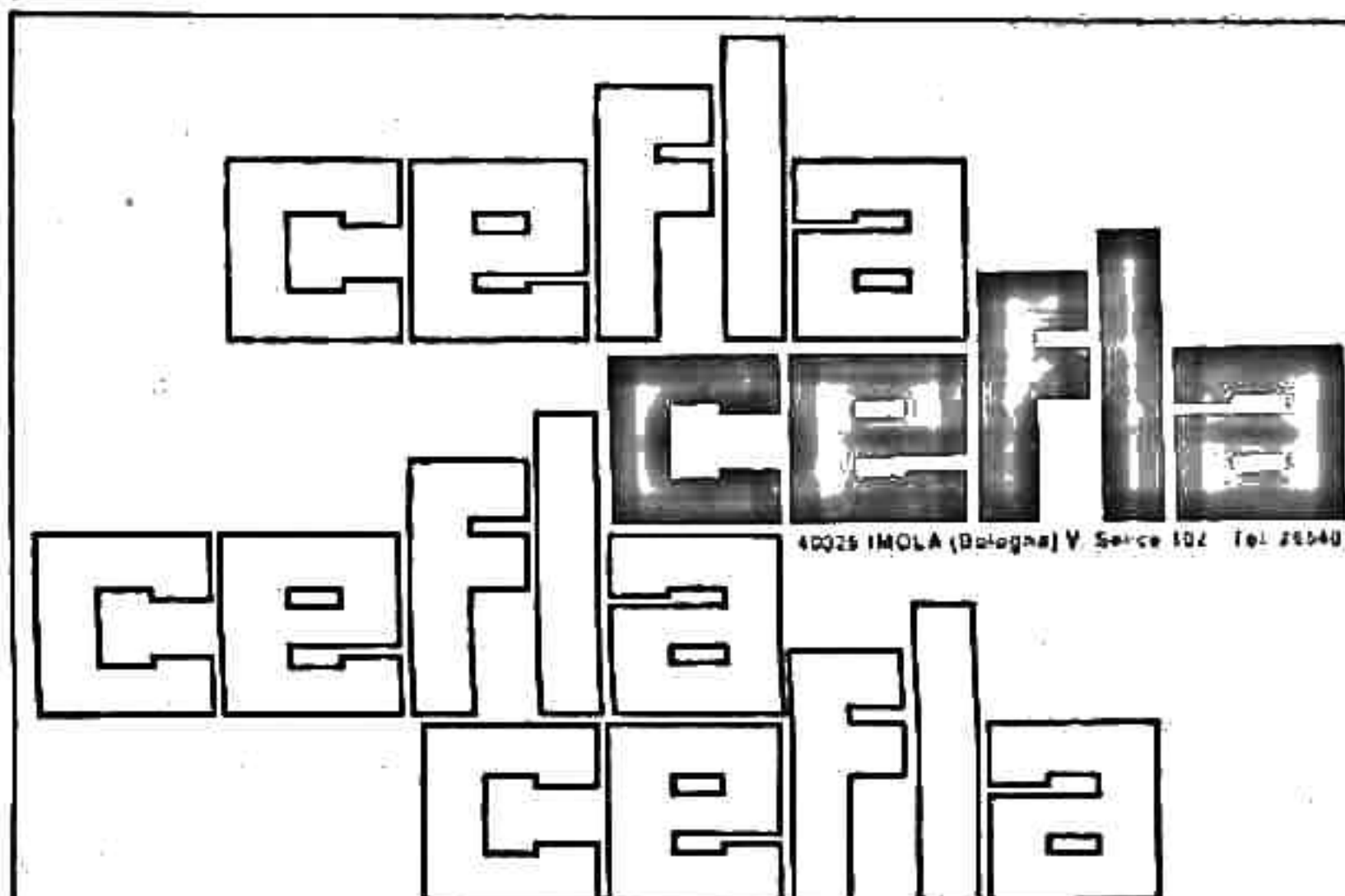
Lo svolgimento dei Congressi Regionali costituisce un'occasione fondamentale per la verifica e l'attuazione della «proposta politica» formulata dall'VIII Congresso della CGIL e della strategia assunta dalla Federazione CGIL - CISL - UIL alla luce della nuova situazione, in un momento decisivo per lo sviluppo di più ampie forme di democrazia sindacale, di una più efficace direzione complessiva del movimento ad ogni livello, nonché per imprimere un'ulteriore spinta al processo unitario, consolidando e realizzando un rapporto effettivo con le iniziative a livello aziendale, di settore e territoriale.

In questo quadro la «proposta politica» della CGIL e le linee dell'intero movimento sindacale assumono un valore nazionale, capace di cogliere

le esigenze di mutamento espresso dalle masse popolari, di strati importanti di ceti medi, studenti e forze sociali democratiche e trovano nell'avanzata e nella conclusione positiva del processo unitario la condizione necessaria per la loro realizzazione».

Entro il 15 maggio dovranno svolgersi le assemblee pre-congressuali delle varie categorie. Al centro del dibattito sono posti i temi elaborati dal Comitato regionale della CGIL. Dibattito e attività preparatoria del congresso e sviluppo dell'azione a sostegno degli obiettivi che il movimento sindacale unitamente si è dato, devono procedere di pari passo, considerate le necessità che scaturiscono dall'attuale difficile situazione politica ed economica che travaglia il Paese.

L'attività congressuale sarà un momento importante di verifica dell'impegno della CGIL imolese e di tutte le sue strutture per un contributo di aggiornamento degli obiettivi dell'azione sindacale a livello comprensoriale nell'ambito delle linee generali nazionali, regionali e provinciali.



arredamenti componibili per supermercati - self-service
superette - negozi tradizionali e non food



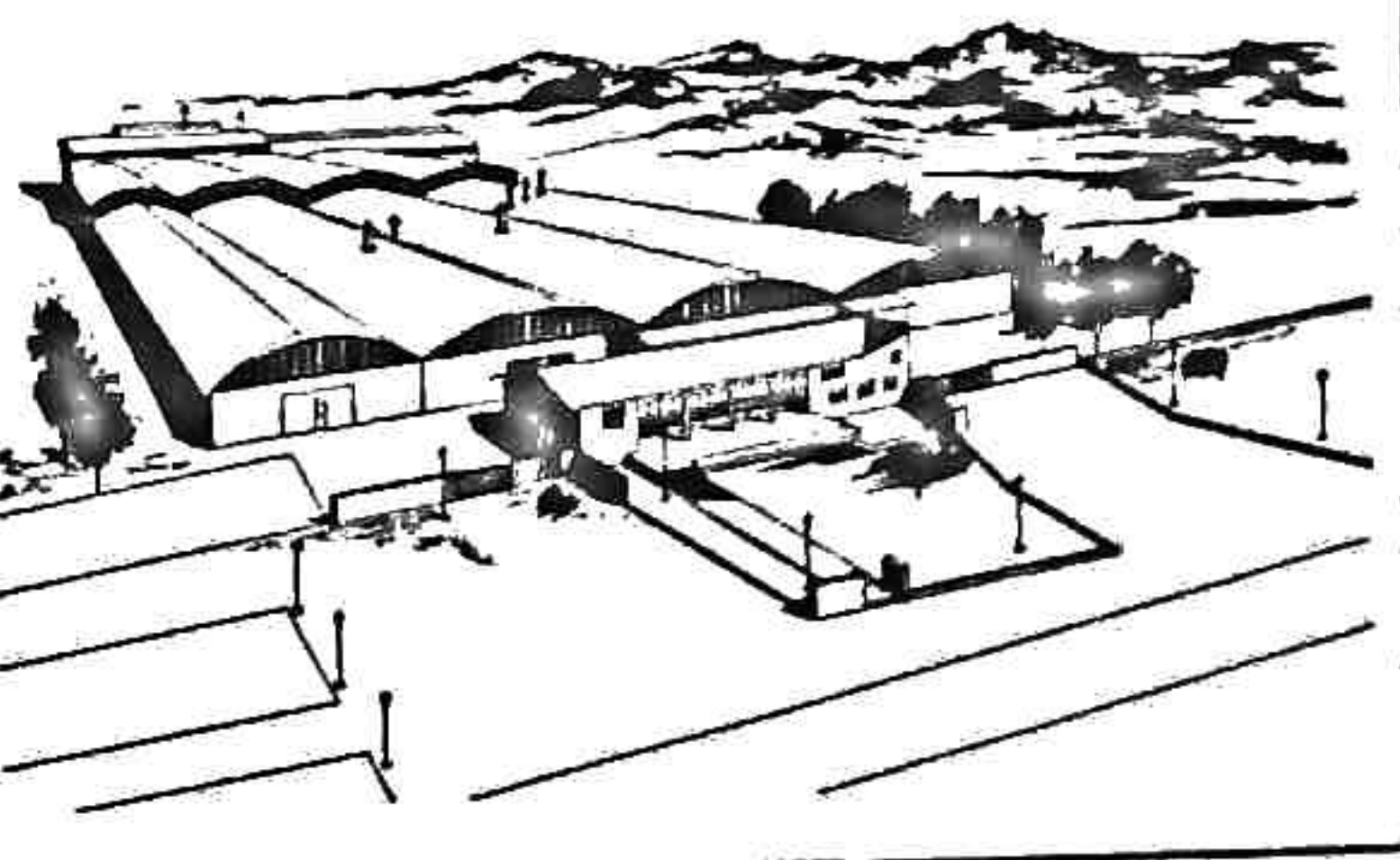
CERAMICA SANTERNO S.p.A. IMOLA

Sede legale
Capitale sociale L. 800.000.000 I. V.
Uffici e stabilimento:
40026 Casalfiumanese (Italy)
Tel. 29666 r.a.

PIASTRELLE DA PAVIMENTO

PIASTRELLE DA RIVESTIMENTO

MAIOLICHE ARTISTICHE



Per la bocca
più esigente

SALUMIFICIO FRATELLI QUERZE

Mortadella
Prosciutto
Salame

Cotechino
Salsiccia
Puro salino

Stabilimento
V.le Piuma, 24/D
Tel. 29.454
IMOLA

Una settimana "nera,"

E' fallito il tentativo fascista di strumentalizzare un episodio di cronaca nera per provocare violenza e disordine. Come alcuni giorni prima, in occasione di analoghe provocazioni, i democratici imolesi hanno reagito con calma e decisione. Le prese di posizione del PSI, della FGSI, della Giunta comunale e dei Sindacati.

Sabato 23 marzo scorso un gruppo di fascisti imolesi si reca la mattina davanti all'Istituto Paolini, per distribuire un giornale del Fronte della Gioventù dal titolo demagogico di « Rivolta ideale ». Sono circa una decina, giovani rampolli delle famiglie più « bene » di Imola, gente che ad un perbenismo che fa loro comodo ostentare, unisce però di sovente anche il teppismo e l'azione violenta.

Infatti uno di costoro, l'ormai noto e famigerato Andrea Ventura, « leader » di non certo indubbia intelligenza del F.d.G. locale, dopo aver minacciato una studentessa che aveva rifiutato di prendere il giornale fascista, passa repentinamente a vie di fatto: l'agredisce e la percuote.

E con una certa violenza anche, tanto che la ragazza, una compagna che già altre volte era stata minacciata a causa della sua attività all'interno del C.U.B., è stata costretta a recarsi al pronto soccorso per sottoporsi alle cure dei sanitari.

E' da notare il fatto che il sunnominato Andrea Ventura, tempo fa aveva già tentato la provocazione, afferrando uno studente di un'altra scuola per il bavero del cappotto e invitandolo con spavalderia a difendersi: solo l'atteggiamento responsabile di questo studente e il pronto accorrere dei suoi compagni aveva potuto impedire una rissa che certamente è nello stile dei fascisti, ma non dei giovani democratici e di sinistra.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, i fascisti locali, spalleggiati anche da alcuni picchiatori venuti da altre città, tentano di distribuire per le vie del centro un volantino in cui si voleva giustificare ed avallare il pestaggio della studentessa di ragioneria. Di fronte alla reazione delle persone presenti e dei passanti, al rifiuto pressoché totale di accettare il loro volantino, i fascisti si « innervoliscono »: a proposito sembrerà certamente strano, ma c'è qualcuno che pensa che A. Ventura non sia un picchiatore fascista, come del resto si è dimostrato finora, ma soltanto un ragazzo « un po' nervoso » (se ciò fosse vero, comunque, la denuncia inoltrata dai genitori della ragazza picchiata potrebbe essere per lui una buona occasione per concedersi un po' di riposo, magari forzato).

Dicevamo dunque: i fascisti, tutti « nervosi » come A. Ventura, perdono la calma e volano schiaffi che, guarda caso, colpiscono giovani di sinistra. All'accorrere immediato di numerosi antifascisti imolesi, fra i quali molti giovani, gli squadristi, con la coda fra le gambe, preferiscono ripiegare verso la loro sede di via Aldrovandi, mandando avanti, però, a chiaro scopo intimidatorio, una dozzina di picchiatori venuti da fuori Imola armati di cinghie e pugni di ferro. Ma la provocazione fallisce: infatti anche questa volta i fascisti, di fronte all'attiva vigilanza dei compagni e dei democratici imolesi, accorsi in numero sempre maggiore, preferiscono retrocedere.

Contro queste ultime provocazioni di cui è evidente la gravità, gli studenti scendono in sciopero martedì mattina e manifestano per le vie della città in un corteo cosciente e allo stesso tempo combattivo. Il risultato della mobilitazione è senza dubbio positivo, ma sarebbe potuto essere migliore, se non si fossero create fratture nel movimento, fratture che forse non si è cercato fino in fondo di evitare. Martedì pomeriggio, dopo la sospensione dal lavoro, un secondo e grande monito di Imola democratica contro le provocazioni fasciste viene dalla centinaia di lavoratori e di cittadini, radunatisi in piazza per assistere al comizio indetto dalle tre confederazioni sindacali.

Le provocazioni, purtroppo, non sono finite: resta da registrare l'ultima, la più grave, la più vergognosa. E' quella montata dai fascisti del MSI in occasione dell'omicidio del giovane Davide De Simone, simpatizzante del F.d.G. Sarebbe inutile tornare a raccontare fatti che sono di dominio pubblico.

Quello che ci interessa notare è come il MSI e i giornali fascisti del petroliere Monti abbiano tentato di mettere in piedi una montatura politica nel confronto della sinistra, montatura che è ancora più sporca e squalida in quanto specula sulla morte di un giovane. Un duro appunto va mosso alla DC imolese che si è lasciata trascinare, non senza compiacenza, nella

volgare campagna contro l'« odio rosso ».

In ogni caso, non v'è da stupirsi: certe cose, in clima di referendum, servono.

In relazione ai fatti qui riassunti, la città ha vissuto alcune giornate di tensione, sia per la speculazione tentata dai giovani fascisti ai quali davano manforte diversi provocatori « professionisti » convenuti da altre città, sia per le illusioni fatte circolare ad arte alle quali si aggiungevano le ambigue (ma non troppo) interpretazioni de « Il Resto del Carlino » e la presa di posizione dei giovani della DC locale.

Il movimento democratico cittadino dava però dimostrazione di una grande fermezza e senso di responsabilità, non prestandosi alla provocazione e mantenendo i nervi a posto.

La Giunta comunale, i partiti di sinistra, i sindacati CGIL - CISL - UIL, i movimenti giovanili rendevano pubbliche le proprie prese di posizione, alcune delle quali trascriviamo di seguito:

IL COMUNICATO DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta Comunale, appresa la notizia dell'assassinio del giovane universitario Davide De Simone di 21 anni, esprime e fa proprio lo stato di angoscia che ha colpito la città.

Non si conoscono ancora le cause e il movente del delitto, la stampa e gli inquirenti parlano di due ipotesi: politica o sentimentale. E' necessario quindi, qualunque sia il movente, fare al più presto piena luce su questo fatto che turba la convivenza civile della nostra città.

La tradizione democratica di Imola, fondata sul civile confronto delle idee, ha sempre respinto tutti gli atti criminali e vuole che sia garantito un clima che eviti tensioni e ulteriori spirali di violenza.

La Giunta Municipale è certa che la cittadinanza imolese coopererà, con tutti i mezzi, con le Autorità preposte all'ordine pubblico e con la Magistratura, che si stanno adoperando affinché sia fatta piena luce su questo delitto.

La Giunta Municipale esprime al famillari il più profondo cordoglio e partecipa al loro immenso dolore.

LA GIUNTA MUNICIPALE

« Il volantino dell'Unione comunale del PSI e della FGSI »

IGNOBILE SPECULAZIONE

Un episodio di cronaca nera, ferocemente sanguinoso, ha profondamente scosso l'opinione pubblica imolese, già da vari giorni allarmata da un crescendo di provocazioni fasciste, culminante nel pestaggio di una studentessa da parte di un noto picchiatore locale.

Intorno al fatto si è montata una strumentalizzazione ignobile e pericolosa, volta a snaturare l'episodio e a coinvolgere pretese responsabilità politiche delle forze operaie e democratiche: in tali manovre è evidente il tentativo dei fascisti locali di contribuire a quella « strategia della tensione » che da anni mette in pericolo la legalità repubblicana e che negli ultimi tempi si è acuita con quotidiani episodi di sparatorie, attentati e violenze fisiche in tutta Italia, da Salerno a Milano.

Rispetto al delitto non possiamo che auspicare una positiva e rapida conclusione delle indagini dell'autorità giudiziaria, che facciano piena luce sulla dinamica e sulle responsabilità del fatto, chiarendone la natura e la portata.

Sul piano politico i Socialisti imolesi invitano i lavoratori ed i cittadini a prendere coscienza di tale manipolazione, sostenuta anche dal « Resto del Carlino » e da gruppi di mazzieri affluiti da altre città, ed a respingere ogni provocazione con la più stretta sorveglianza e la più severa saldezza di nervi.

Unione Comunale Imolese PSI
Unione Comunale FGSI

« Il volantino dei sindacati CGIL - CISL - UIL »

UN BARBARO ASSASSINIO E' STATO CONSUMATO QUESTA NOTTE NELLA NOSTRA CITTA'

Un giovane, De Simone Davide, di 21 anni, studente universitario, è stato criminalmente assassinato.

Stante alle notizie di stampa era iscritto al « fronte della gioventù ». E' dubbio il movente dell'azione delittuosa. Tali forme di lotta, nel caso che il grave fatto abbia origini politiche, sono da condannare comunque e senza riserva. Il ricorso a questi metodi di provocatori e criminali, servono solo a quanti vogliono creare un clima di rissa e con esso avvelenare la già grave situazione nell'ambito della quale fomentare odi che servono esclusivamente le forze anti democratiche, della conservazione, della reazione e dell'eversione.

I lavoratori imolesi sono chiamati a rafforzare la loro vigilanza a stringersi attorno alle loro organizzazioni per sventare ogni provocazione, condannando ogni forma di violenza da qualsiasi parte provenga.

Alle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico chiedono di non lasciare nulla di intentato per assicurare prontamente alla giustizia i responsabili dell'orrendo delitto, colpire i responsabili senza esitazione perché sia impedito il determinarsi di una situazione in profondo contrasto con i sentimenti di alto senso di civismo, di tolleranza democratica della nostra gente. La serietà dei problemi che sono di fronte al paese esigono unità, concordia e tolleranza e che la lotta politica e sindacale non sia fatta deviare rispetto ai suoi obiettivi di rinnovamento della società.

Esprimono ai familiari della vittima le più sentite condoglianze.

CGIL - CISL - UIL
della zona Imolese

Le prese di posizione sopra riportate sono state rese pubbliche il giorno 28 marzo. Il giorno dopo i giovani socialisti diffondevano un ulteriore volantino:

SMASCHERATA LA MISTIFICAZIONE FASCISTA

L'intuito e l'efficienza del funzionari dell'autorità giudiziaria hanno rapidamente risolto la parte più difficile delle indagini sull'omicidio del giovane Davide De Simone: una giovinezza dotata, con soldi e ragazzine anche troppo facili, si è tragicamente spenta, lasciando dietro a sé uno strascico di amarezza e di dolore, che coinvolge la famiglia dell'ucciso e quelle degli uccisori.

A tali privati sconsigli si deve il rispetto pensoso di ogni persona civile.

Il vergognoso tentativo di speculazione politica imbastito sul fattaccio richiede, invece, un ulteriore approfondimento critico.

E' risultato smascherato il cinico strumentalismo dei soliti quattro cialtroni fascisti, alla disperata ricerca di un « martire » sotto il cui sacrificio nascondere la loro violenza e la loro provocazione: l'invito che da Roma Almirante ha mosso alla « legittima difesa » si rivela pre quello che effettivamente è: un'istigazione a delinquere di un servo dei nazisti e fucilatore di partigiani.

Nella montatura ha definitivamente perso ogni esiguo residuo di rispettabilità la stampa del petroliere Monti, finanziatore di fascisti e di provocatori.

I socialisti confidano che il doloroso episodio aiuti ad aprire gli occhi a quella parte di opinione pubblica moderata, che ama l'ordine e la tranquillità, ma non riesce ancora a comprendere che di essi il solo garante può essere lo Stato repubblicano con i suoi organi sostenuti dalla vigile partecipazione delle masse operaie, impiegate e studentesche.

Nel tranello della montatura fascista sono caduti anche gli studenti della DC, che hanno stilato un vo-

lantino incredibilmente vergognoso nella sua stitida accettazione dell'ipotesi del mostro rosso da sbattere in prima pagina. Sarebbe un bene per tutti se gli uomini del più forte partito della coalizione di centro-sinistra ev-

tassero di rimanere accecati dai pregiudizi antiopeari ed antimarxisti per i quali la crociata fantasmatica contro il divorzio non può essere un'alternativa.

FGSI.

Il Consiglio Comunale contro la provocazione fascista

La posizione del PSI illustrata dal capogruppo Celso Morozzi nel suo intervento in Consiglio Comunale

In apertura della seduta del Consiglio comunale di martedì 2 aprile scorso il Sindaco, a nome della Giunta, ha brevemente commentato i gravi fatti che nei giorni scorsi hanno turbato la convivenza civile e democratica della nostra città.

Egli si è riferito alle provocazioni e violenze fasciste di sabato 23 marzo, dove fu percossa la studentessa Ede Piazza, e all'assassinio del giovane Davide De Simone, aderente alla organizzazione missina del Fronte della Gioventù, avvenuto nella tarda serata di mercoledì 27 marzo.

Particolarmente questo ultimo fatto ha profondamente scosso la cittadinanza imolese, sia per la atrocità del delitto e sia per la grossa speculazione politica imbastita su di esso dai fascisti locali e in sede nazionale con il concorso della stampa reazionaria e fascista che subito hanno accreditato la tesi del delitto politico, attribuendone la responsabilità alle forze democratiche e in particolare della sinistra.

Tutto ciò ha creato nella nostra città, un pericoloso clima di tensione e, in questa situazione, la Giunta ha ritenuto di dover prendere posizione (con un manifesto il cui testo pubblichiamo a parte), per richiamare le forze politiche democratiche e antifasciste e la cittadinanza al senso di responsabilità e a cooperare con le autorità preposte, perché fosse fatta piena luce sul delitto.

La solerzia delle forze di polizia e della magistratura hanno fatto sì che nel giro di 24 ore fossero individuati i colpevoli e fosse chiarito il movente passionale del delitto, facendo così crollare miseramente la vergognosa montatura fascista.

Ma, ha concluso il Sindaco, i fatti che hanno tenuto per diversi giorni in questo grave stato di tensione la nostra città e anche la Provincia e tutto il Paese, devono stimolare tutte le forze politiche democratiche e antifasciste locali a respingere la violenza e a perseguire, secondo la tradizione democratica di Imola, come metodo di lotta politica il confronto democratico delle idee nell'ambito dei principi costituzionali e dei valori della Resistenza di cui, celebriamo quest'anno il trentesimo anniversario.

Alle parole del Sindaco si sono associati pur con diverse sfumature i consiglieri Benni per la DC, Solari per il PCI e Padovani per il PSDI.

Unica voce stonata è stata ancora una volta quella del missino Merli che ha voluto fare del vittimismo, come se ormai tutti non sapessero da che parte viene la provocazione e la violenza.

Egli ha inoltre subdolamente insistito, nonostante l'evidenza dei fatti, sulla tesi del sospetto delitto politico.

Per i socialisti è intervenuto il compagno Morozzi, il quale ha ribadito la posizione che in relazione ai fatti accaduti il PSI e la FGSI, avevano già assunto nei giorni scorsi in due documenti resi pubblici, che pubblichiamo a parte e ai quali rimandiamo i lettori.

Ma proprio rispondendo alle insinuazioni del consigliere Merli, il compagno Morozzi ha voluto precisare che fin dalle prime notizie sul tragico e doloroso fatto di sangue, chi non fosse già prevenuto o non fosse intenzionato a strumentalizzare l'accaduto per creare un clima di pericolosa tensione politica, poteva facilmente

rendersi conto che non si trattava di delitto politico.

E' ciò proprio perché, in primo luogo, la tradizione democratica della nostra città ha sempre respinto la violenza, anche di fronte alle provocazioni fasciste, come metodo di lotta politica, sostenendo invece il confronto democratico delle opinioni e delle linee politiche.

Non esistono quindi le condizioni che potessero giustificare un delitto politico di questo genere nella nostra città.

D'altra parte la personalità stessa del giovane assassinato, non attivamente impegnato nell'attività politica, escludevano la tesi del movente politico.

Nel concludere il proprio intervento il compagno Morozzi ha affermato che nella grave situazione in cui si trova il nostro Paese, occorre l'impegno unitario di tutte le forze democratiche e antifasciste, per respingere la vasta campagna di provocazioni e di violenza fasciste in atto e con essa il disegno di quanti pensano di trarre da questa situazione, che si tenta ancora di esasperare nella campagna per il referendum, motivi e occasioni per pericolose avventure per il nostro Paese.

Dopo un breve riassunto conclusivo del Sindaco, il consiglio comunale ha continuato i suoi lavori discutendo e approvando altri diversi oggetti.

RINGRAZIAMENTO

Caterina Giovannini In Borghi sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio prof. Mario Massarenti, Primario della Divisione Chirurgica del locale Ospedale Civile, che — con rara perizia e tempestivo intervento — le ha ridato salute e fiducia. Un grazie sentito e riconoscente vuole pure esternare ai valorosi Medici che, insieme a tutto il Personale della Divisione Chirurgica, si sono prodigati per alleviarne le sofferenze durante la lunga degenza in ospedale.

AUGURI

Al compagno Ettore Borghi, degente in ospedale, formuliamo fervidi auguri di un pronto e completo ristabilimento in salute.

LUTTO SOCIALISTA

All'età di 82 anni è mancato il compagno Manara Angelo di Sesto Imolese. Fin da giovanetto militava nelle nostre file. La lunga, ininterrotta fedeltà agli ideali del Socialismo e del Partito, la costanza e la modestia, che sedamente si impone a tutti l'uomo e del compagno un riferimento che esprimeremo ai compagni.

I socialisti di Sesto Imolese, unitamente a tutti i compagni dell'Unione comunale, si associano al profondo cordoglio dei familiari.

Discutendo di divorzio

A proposito del Vangelo secondo Matteo

« Il Nuovo Diario » del 30 marzo replica alla prima parte della mia velleitissima carellata storica sul divorzio, contestando l'interpretazione da me data a due passi del « Vangelo secondo

Matteo », a meno che quella, cioè la ripudiata, non sia colpevole di adulterio. Lo stesso concetto era sostenuto da Matteo in un passo precedente (5,31-32) ove è detto chiaramente che non si può ripudiare la moglie « excepta fornicationis causa ». « fatta eccezione per il motivo dell'adulterio ». L'interpretazione da me proposta non è, ovviamente, nuova: tenendo conto di essa il diritto dell'Europa cristiana mantiene lo istituto del divorzio fino a oltre l'anno mille, tenendo conto di essa i cristiani protestanti ed ortodossi ammettono la possibilità di scioglimento del matrimonio. Va osservato, infine, che tale interpretazione è accettata dallo stesso « Dizionario Ecclesiastico » diretto dal card. Mercati, stampato con regolare « Imprimatur » (Torino, UTET, 1953, I, pag. 886 b).

Un tale che si contenta!

Un signor G. N. crede di far arrisire i socialisti ricordando un articolo dell'« Avanti! » del 12 febbraio 1920 in cui si snobbava il divorzio come legge piccolo-borghese. G. N. si ripassò la tormentata storia delle varie proposte di legge sul divorzio e constaterà che la battaglia socialista, anche in sede parlamentare, per questo fondamentale diritto di libertà è ormai quasi secolare.

Ha ragione, invece, il signor G. N., quando ricorda l'antidivorzismo di certi « laici » quali Giolitti e Salandra: che debba vantarsi di tali alleati è, però, cosa assai dubbia, giacché è ben noto che la classe dirigente liberale affossò il divorzio per fare cosa grata alla Chiesa, dalla quale sperava aiuti contro il « pericolo rosso »; aiuti che effettivamente ci furono, così come ci furono, più tardi ed a maggior ragione, per lo Stato fascista che, per unire l'aspirazione al manganello, non solo rifiutò il divorzio ma sottomise il codice civile al codice canonico.

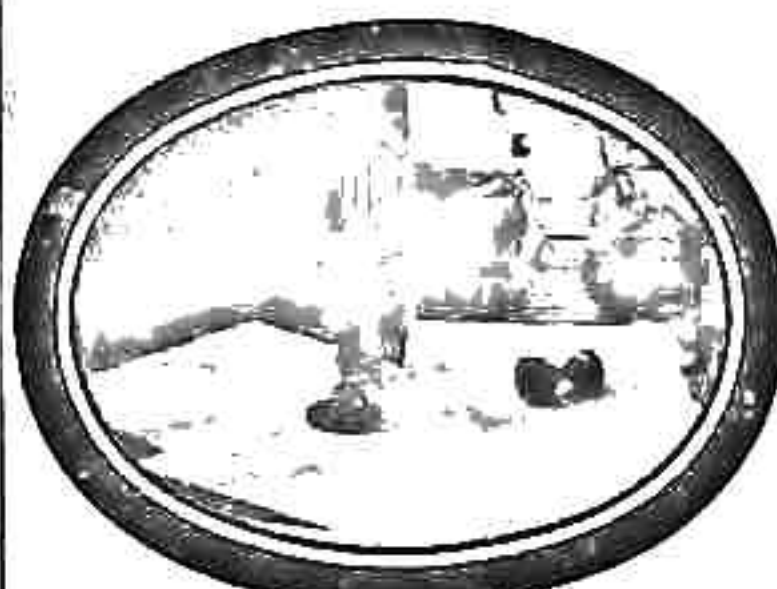
Se il signor G.N. crede di potersi vantare di tali cose, faccia pure: di tali cose non si vantano, per fortuna di tutti, strati sempre più larghi di intellettuali e lavoratori cattolici, i

quali, in quanto cattolici, vivono un matrimonio non dissolubile, in quanto democratici, lasciano al loro prossimo la possibilità di sciogliere un nodo divenuto insopportabile. E ciò, giustamente, non secondo il capriccio del singolo, ma in casi rigorosamente fissati dalla legge.

Chi non rischia non rosica!

Non è vero, a parere de « Il Nuovo Diario », che la Sacra Rota sia un tribunale solo per i ricchi: esiste, infatti, il « gratuito patrocinio » grazie al quale chi non ha mezzi può essere esentato da ogni spesa. Il « gratuito patrocinio » lo sanno tutti, è come « la barba per amor di Dio » di stecchettiana memoria: prima di avere la sentenza di nullità passano anni ed anni, se non c'è l'aiuto, costosissimo, di un buon legale, opportunamente introdotto, « Il Nuovo Diario » si informi un po' meglio, magari presso qualche dirigente fascista, tra i quali non scarseggiano

La Chiesa si è sempre riservata il diritto di annullare e sciogliere i matrimoni falliti. Perché lo Stato non dovrebbe?



L'annullamento ecclesiastico del matrimonio ignora l'esistenza del figlio. L'annullamento ecclesiastico del matrimonio non protegge il coniuge più debole.

Non cancellare il divorzio dalle leggi dello Stato. Al referendum rispondi NO

né i divorziati né gli « annullati ». Tra alleati certe confidenze saranno ammesse senza difficoltà!

l. p.

DIVORZIO all'italiana

Appartenente a una famiglia della grossa borghesia siciliana, il baronetto Fejè Cefalù vive, distaccato e annoiato della sua esistenza, in un tipico paesino della Sicilia.

Sposato da vari anni e oppresso dalla presenza ossessiva di una moglie mediocre e bigotta trascorre il suo tempo tra l'adempimento sempre più forzato dei suoi doveri coniugali e il suo grigio non far niente. Innamoratosi della cugina, una giovane studentessa che è venuta a trascorrere un breve periodo di vacanza nella casa Fejè; e da essa ricambiato, è spinto a cercare una soluzione che gli permetta di sbarazzarsi della moglie.

L'unica possibilità di liberarsi definitivamente della moglie è quella di inscenare un delitto d'onore.

Dopo aver consultato a lungo il codice penale Fejè inizia la ricerca di colui che dovrà rappresentare l'amante della moglie. Tutto è calcolato e tutto avviene come previsto: la moglie di Fejè fugge con un suo spasimante anch'egli sposato e per entrambi sarà riservata la medesima fine dei rispettivi coniugi: la morte.

Dopo due anni trascorsi in carcere, Fejè ritornato al paese e qui accolto come un'eroe, può sposare la cugina, che, nel frattempo, l'ha aspettato; ma il finale indica che le prospettive di vita futura insieme non sono per Fejè del tutto rosee come sembravano.

Il film ha in certi momenti le caratteristiche della « commedia di costume », nonostante ciò l'ampiezza dei temi, « la moralità siciliana », la religiosità ipocrita e retriva e il « delitto d'onore » come logica conseguenza, non sono stati trattati in maniera abbastanza approfondita.

Si rischia quindi di far prevalere l'aspetto comico-paradossale a quello drammatico in una vicenda che tra

l'altro non è rara nel nostro sud. L'accusa della legge che contemplava il « delitto d'onore », la conseguente condanna di essa, è presente in tutto



NO per lei NO per lui

Se fosse cancellata la legge sul divorzio la donna divisa dal marito perderebbe ogni garanzia di tutela economica. Se fosse cancellata la legge sul divorzio i figli perderebbero la sicurezza di una migliore protezione economica e morale.

Al referendum rispondi NO

il film, da quando il protagonista legge il codice calcolando il numero degli anni di carcere che rischia, fino al processo, del quale si assiste solo fino all'arringa dell'avvocato difensore.

Sembra quindi che l'unica soluzione che si possa dare a una situazione matrimoniale infelice sia quella di formulare una macchinazione come quella del protagonista del film, rendendosi così complici di una morale contorta, fatta solo di pregiudizi. Ciò che il film sottolinea, in particolare, è che noi possiamo accettare e subire situazioni simili senza pretendere una legge che sancisca il sacrosanto diritto di divorziare legalmente.

MESTICHERIA

F.lli

Cortecchia

Via Orsini 11 - Tel. 23031 - Imola

- ◆ CARTE PER PARATI
- ◆ STUCCHI
- ◆ IMBIANCATURA
- ◆ VERNICIATURA



Ditta **ELIO NALDI**

NUOVA CONCESSIONARIA

Alfa Romeo

per la zona di **IMOLA**

(Molinella - Medicina - Castel S. Pietro - Borgo Tossignano - ecc.)

Uffici commerciali - Officina Assistenza - Magazzino Ricambi

VIA MELONI, 13 — TELEFONO 22.002

BERDONDINI

Arredamenti di alta classe

BOLOGNA

FAENZA

RAVENNA

BENATI S.p.A. — macchine industriali • edili • stradali • cavo • miniere

Sede e Stabilimento: Via Prov.le Salice 43/A - 40026 IMOLA - Tel. 27000 (0542) - Telex 51082 Benimola - Cas. Post. 83



Dal 1887 al servizio del progresso

BENATI S.p.A.	Divisione escavatori idraulici cingolati	BEN 310 C BEN 230 C BEN 160 C BEN 120 C BEN 90 C
MOND.BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici cingolate	BENSUPER 58/I BEN 80 R GIRAFFA 33 GIRAFFA 41
MA.TER S.p.A.	Divisione escavatori idraulici gommati	BEN 160 R BEN 120 R BEN 90 R
BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici gommate	BEN 25 S BEN 22 S BEN 19 S BEN 16 S BEN 12 S

BENATI

— GRUPPO INDUSTRIALE BEN —

UNIPOL
ASSICURAZIONI
PER OGNI VOSTRO PROBLEMA ASSICURATIVO
RIVOLGETEVI ALL'AGENZIA GENERALE

LAVORATORI

Fate la polizza con UNIPOL che vi offre la migliore copertura assicurativa con la più alta garanzia di solvibilità.

ASSICOOP

La città ha di nuovo il suo Teatro

Forte impegno della amministrazione e dell'assessorato alla Pubblica Istruzione per una gestione democratica delle strutture teatrali della città.

Sin dal dopoguerra il ripristino del Teatro è stato al centro degli interessi dell'Amministrazione comunale, ma la necessità di soddisfare i bisogni primari della rinascita post bellica, ha costretto il Comune per lungo tempo a dare la priorità ad altri servizi sociali indispensabili.

Solo un programma amministrativo e culturale più vasto ed impegnato ha consentito di dare alla cittadinanza quegli strumenti di vita associativa, scolastica, sportiva e culturale che formano la coscienza sociale di una comunità e ha permesso oggi di recuperare alla città uno dei suoi più importanti centri di vita culturale.

Nel luglio scorso veniva ufficialmente riaperta al pubblico la Rocca sforzeca e con essa veniva inaugurato il Teatro all'aperto: è stata una esperienza importante per la città di Imola, dove, da circa quarant'anni, non avevano luogo, con continuità, manifestazioni teatrali.

Solo nel 1966 fu possibile ottenere il risarcimento per i danni bellici subiti, ma la quota di 26 milioni, elargita dallo Stato, rimaneva del tutto insufficiente rispetto alle reali necessità della ricostruzione del Teatro, pesantemente colpito dalle distruzioni della guerra e dei nazi-fascisti.

Solo un impegno finanziario di più di 200 milioni, a totale carico dell'Amministrazione comunale, ha permesso di portare a termine i lavori di restauro e di ripristino del Teatro comunale.

Contemporaneamente è stata portata avanti l'azione di riscatto dei palchi privati, alla quale ha aderito con com-

preensione la quasi totalità dei titolari, per cui il Teatro può essere oggi a disposizione di tutti i cittadini.

Complessivamente il Comunale ha circa 600 posti, un numero probabilmente inferiore alle reali esigenze di una popolazione che si dimostra sempre più attenta agli stimoli culturali. Il problema potrà essere eventualmente risolto solo attraverso repliche degli spettacoli di maggiore interesse e mediante l'utilizzo di altri spazi che permettano di soddisfare le esigenze di un più consistente numero di cittadini.

Come è stato recentemente confermato in una conferenza stampa dell'Assessore compagno Ivanno Cervellati, è intendimento della Amministrazione comunale gestire questa nuova struttura attraverso la partecipazione

di tutte le forze politiche, sindacali, aziendali e studentesche, ed attraverso quegli organismi democratici che permettono di accogliere e soddisfare le richieste della cittadinanza. A questo proposito è stato insediato un comitato di gestione, nominato dal Consiglio comunale, in cui sono rappresentate tutte le forze politiche, affiancate da una commissione in cui sono rap-

presentati i quartieri, le scuole e i vari organismi culturali e sociali della città.

Evidentemente questa prima serie di manifestazioni ha anche un valore di carattere sperimentale: dovrà fornire cioè orientamenti precisi per una definitiva organizzazione di una delle più importanti istituzioni culturali della città.

Il Teatro comunale: 150 anni di storia

La notte del 5 febbraio 1797 un incendio distrusse il Teatro «De Cavalieri Associati» che sorgeva nell'area ora occupata dal Pubblico Macello.

L'edificio, progettato da Cosimo Morelli, era stato costruito sotto la sua direzione tra il 1775 e il 1780. Le cause dell'incendio rimasero oscure.

Tra il 1798 ed il 1822 l'aula del Municipio (l'attuale sala del Consiglio)

venne adibita come Teatro, ma la soluzione appariva evidentemente precaria.

Il 10 agosto 1810 il podestà di Imola il nobile Andrea Costa, barone del regno d'Italia e cavaliere della corona di ferro, provvide all'acquisto, dalla direzione del demanio, della soppressa chiesa di S. Francesco.

Nella primavera del 1812 vengono terminati i lavori di adattamento, diretti dall'ing. Giuseppe Magistretti, e, nell'agosto del 1812, si apre il nuovo Teatro, detto nuovamente «dei Signori associati» o di «Cerere».

Ad acquistare ed arredare i palchi secondo il proprio gusto saranno le più facoltose famiglie imolesi, che hanno la propria ricchezza legata per la maggior parte a proprietà agricole (da qui, probabilmente, il vezzo pavoneggiante del riferimento a Cerere).

Papa Pio VII, tornando a Roma da Avignone, fa sosta a Imola e ordina la chiusura immediata del Teatro costruito sulle pietre della vecchia chiesa.

Solo nel 1831, quando ormai la restaurazione dei vecchi equilibri politici ha fatto il suo corso, il Governo Pontificio concede la riapertura del Teatro: l'8 febbraio 1831, il fatto viene celebrato con la rappresentazione straordinaria «La grande seduta criminale convocata in Calais contro Ernestine Clerk», presentata dalla compagnia comica Colombetti.

Dal 1832 inizia la programmazione teatrale vera e propria con l'apertura di stagione nel periodo di Carnevale e irregolarmente, anche poco più tardi.

Nel 1837 si presenta con grande successo, l'opera lirica «Il Barbiere di Siviglia», diretta da Gaetano Gasperi, con la partecipazione del celebre basso Giovanni Zucchini.

L'anno successivo sarà Filippo Golin a presentare nel Comunale la «Parolina» di Gaetano Donizetti.

Le grandi rappresentazioni proseguono tra l'entusiasmo popolare: dalla «Gemma di Vergy» di Donizetti (1839) alla «Semiramide» di Rossini (1840), dal «Torquato Tasso» alla «Lucia di Lammermoor» ancora di Donizetti (1841).

Negli anni seguenti furono rappresentati «L'Elisir d'amore» di Donizetti (1842), «La Sonnambula» di Bellini (1843) e la famosa «Eustorgia da Romano» di Donizetti. (Il titolo esatto era «Lucrezia Borgia», ma la censura pontificia costrinse a riadattare il libretto e lo spartito circolò sotto il falso nome di Elisa).

Nel 1846 i soci proprietari decidono di vendere il Teatro al Comune di Imola per 100 scudi.

Da quel momento il Teatro diviene comunale.

Da questo momento inizia una importante attività artistica del Teatro imolese.

Nel 1848 è presentato il «Don Pasquale» di Donizetti; poco più tardi «I due Foscari» di G. Verdi e «La Vestale» del Mercadante, nel 1850; l'anno successivo «I lombardi» e «Luis Miller» di G. Verdi.

Tra il 1852 ed il 1855, il Teatro Comunale rimane temporaneamente chiu-

so per la scarsa sicurezza presentata dall'edificio.

Le rappresentazioni vengono trasferite provvisoriamente al Teatro del Corso, costruito nel 1850 nel Palazzo Sforza.

Nell'estate del 1855 ci fu la riapertura del Teatro Comunale con la presentazione di «Macbeth» di Verdi, ma non fu possibile presentare l'altra opera verdiana in programma, «Il Trovatore» per lo scoppio di un'epidemia colerica che costrinse le autorità a chiudere i battenti del Teatro.

Nel 1879 ricompare il nome di Verdi sui programmi del Teatro con due lavori già salutati con successo sulle scene imolesi, «Il Trovatore» e l'«Ernani»; nel 1881 viene riproposta «La Favorita» di Donizetti, ormai un classico del nostro Teatro.

Nelle stagioni successive vennero presentati importanti capolavori della lirica: «Un ballo in maschera», «Il barbiere di Siviglia», la «Lucia di Lammermoor», «La traviata», «La Norma», ai quali seguirono opere di prosa di vario genere.

Nel 1900 fu presentata «La Bohème» di Puccini, nel 1901 i «Pagliacci» di Leoncavallo e «La Cavalleria Rusticana» di Mascagni, che trovarono un'accoglienza calorissima. Nello stesso anno ebbe luogo, ad opera della Società Filarmonica Imolese, una solenne commemorazione di G. Verdi.

Nel 1904 compaiono a Imola i primi lavori teatrali di D'Annunzio: «La Gioconda» e «Francesca da Rimini». Ermete Zacconi, già ospite del Comunale nel 1899, ritorna ad Imola nel 1905 per presentare «La città morta» e «Gli spettri».

Nel 1907 una rappresentazione singolare: una serata di beneficenza pro sciopero di Argenta, ad opera della Accademia Banda Cittadina: ancora una volta, come già nel passato, il Teatro è sede di protesta politica.

Nel 1908 ritorna la Compagnia di Ermete Zacconi, per presentare l'ultimo successo, «Il nuovo idolo».

Poco più tardi, nel 1912, sarà la compagnia di Ermete Novelli a raccogliere il caloroso applauso degli imolesi, presentando una interessante serie di commedie, tra le quali «Il Cardinale Lambertini».

Frattanto, gli spettacoli si moltiplicano: le grandi opere liriche vengono periodicamente riproposte, riscuotendo grande fervore tra il pubblico.

Nel 1922, ennesimo trionfo della lirica: è la volta del «Mefistofele» di A. Boito; l'anno dopo la compagnia di Sem Benelli eguaglierà i successi di Zacconi e Novelli.

Negli anni successivi i titoli di maggior rilievo sono quelli di opere liriche: ritroviamo così, fino al 1931, «La Bohème», la «Madame Butterfly», «La Cavalleria Rusticana», «I pagliacci», «Il Barbiere di Siviglia», la «Lucia di Lammermoor», il «Don Pasquale» e «Il Rigoletto». Poi il Teatro venne fatto chiudere dalle autorità perché non più rispondente alle norme di pubblica sicurezza.

Dopo 40 anni il Comune può oggi finalmente riaprire i battenti.

mostra della Agricoltura

FAENZA Foro Boario
10-18 aprile

**MOSTRA DI MACCHINE AGRICOLE
MOSTRE MERCATO CONCORSO
AVICUNICOLA E SUINICOLA
CONVEGNI**

Programma inaugurale

**APRILE - MAGGIO 1974
MANIFESTAZIONI INAUGURALI**

Giovedì 18 e venerdì 19 aprile 1974, ore 20.45 **COMPANIA DE BAILE ESPANOL** di Antonio Gades.

Lunedì 22 aprile 1974 - ore 20.45 **LE TRE SORELLE** di Anton Cechov. Compagnia *Gli ultimi* - Gruppo Teatrale Associato con Ilaria Occhini, Maria Teresa Bax, Alida Cappellini. Regia: Orazio Costa Giovangigli.

Giovedì 25 aprile 1974 - ore 20.45 **FAR FINTA DI ESSERE SANI** di Giorgio Gaber e Giorgio Casnelli.

Domenica 28 aprile 1974 - ore 20.45 **CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE** con la partecipazione di: m.o. Giorgio Favaretto al pianoforte, Nicoletta Panni, soprano; Anna Maria Rota, mezzo soprano; Alberto Rinaldi, baritono.

Giovedì 2 maggio 1974 - ore 20.45 **LA RIGENERAZIONE** di Italo Svevo. Con Tino Buazzelli, Laura Carli e Nicoletta Languasco. Regia: Edmo Fenoglio.

Lunedì 6 maggio 1974 - ore 20.45 **CONCERTO SINFONICO**. Orchestra Sinfonica dell'E. A. Teatro Comunale di Bologna. Diretto: m.o. Zoltan Pesko. Al pianoforte: Giuseppe La Licata.

**PREZZI GIORNALIERI
PER GLI SPETTACOLI**

Compagnia de Baile Español di Antonio Gades (in programma per giovedì 18 aprile 1974 e venerdì 19 aprile 1974) Poltrona di platea, Poltrona di palco (ingresso compreso) L. 2.500; Galleria (ingresso compreso) L. 1.500.

Riduzioni: giovani fino 21 anni e lavoratori pensionati (in qualsiasi ordine di posti) L. 1.500.

Le Tre Sorelle (lunedì 22 aprile 1974); Far finta di essere sani (giovedì 25 aprile 1974); Concerto vocale strumentale (domenica 28 aprile 1974); La Rigenerazione (giovedì 2 maggio 1974); Concerto sinfonico (lunedì 6 maggio 1974); Poltrona di platea, Poltrona di palco (ingresso compreso) L. 2.000. Galleria (ingresso compreso) L. 1.000.

Ridotto: giovani fino 21 anni e lavoratori pensionati (in qualsiasi ordine di posti) L. 1.000.

E' facile copiarci. (Fuori.)



Ma è quello che sta dentro che fa di una GS un'auto diversa. Non avete che da salire in macchina e provare. Dal di dentro.

DANTE BEDESCHI

IMOLA - Via Galvani, 19 - Tel. 23.444

CITROËNAGS

La Ditta REPRESENTACIONES GARAY S.r.l. - Apartado de Correo 222 - BARQUISIMETO - ESTADO LARA - VENEZUELA esclusivista per il Venezuela del GRUPPO INDUSTRIALE BEN cerca per il proprio reparto Assistenza post vendita

Un capo meccanico assistenza macchine movimento terra

da impiegarsi in Venezuela per una permanenza di qualche anno. Viene assicurato un ottimo trattamento economico, ferie in Italia, alloggio anche per l'eventuale famiglia.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Esportazioni della BENATI S.p.A. - Via Statale Selice 43/a - Tel. 27.000 (int. 16) 40026 IMOLA.

È accaduto

♦ Il 17 enne Vittorio Romagnoli, abitante in via Foscolo 5, mentre lavorava in un cantiere di Toscanella, improvvisamente gli cadeva addosso una trave di ferro, che si era aganciata da una gru.

Soccorso e trasportato al Rizzoli di Bologna, veniva ricoverato con prognosi di 30 giorni per trauma cranico con ampia ferita scotennante al cuoio capelluto, ferite lacero contuse al braccio destro, alla coscia sinistra e frattura del bacino.

♦ Il piccolo Oscar Bertuzzi, di 3 anni, abitante in via Montanara 44, è caduto da una sedia mentre stava giocando in casa propria.

Trasportato al Rizzoli, veniva giudicato guaribile in 30 giorni per frattura alla clavicola sinistra.

♦ Il 32 enne Giuseppe Magnani, abitante a Borgo Tossignano, in via Cairoli n. 13, mentre percorreva la via che da Montecatone va verso Piratello, e procedeva a velocità abbastanza sostenuta, improvvisamente, per cause non accertate, perdeva il controllo dell'auto, e dopo aver capotato più volte e aver abbattuto quattro cipressi si arrestava in un campo vicino. Fortunatamente il conducente scendeva dall'autovettura illesa e si faceva accompagnare a casa da un'automobile di passaggio.

♦ Il 19 enne Maurizio Minoccheri, abitante a Mordano in via Aralda Coppa 1, mentre conduceva un'Alfa Sud, con a bordo il fratello Marco di 15 anni, e procedeva lungo la via Umido diretto verso Imola, improvvisamente si scontrava con una «850» condotta dal 38 enne Don Casimiro Sbarzagli, domiciliato a Mordano in via San Francesco che procedeva dalla parte opposta.

Nello scontro, le due auto, finivano nel fossato laterale.

Il conducente dell'Alfa Sud, riportava un trauma pluricontusivo con ferite lacere al viso e agli arti e frattura dell'omero destro, e veniva ricoverato con prognosi di 30 giorni; il fratello Marco veniva medicato per abrasioni al volto, al cuoio capelluto e contusioni al braccio sinistro, e giudicati guaribili in 8 giorni; mentre Don Sbarzagli, veniva ricoverato all'Ospe-

dale Civile con prognosi di 35 giorni per trauma toracico-addominale, frattura esposta al polso sinistro, ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, escoriazioni diffuse e choc.

ASSEMBLEA DELL'E.S.T.I.

I Sigg. Soci dell'E.S.T.I. Ente Sport Turismo Imola Società Cooperativa a responsabilità limitata in liquidazione sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 25 aprile 1974 ore 21, in prima convocazione presso la sala gialla del Comune di Imola, ed occorrendo per il giorno 26 aprile 1974 stessa ora e luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Bilancio di esercizio chiuso al 31-12-73.
- 2) Lettura della relazione del liquidatore; della relazione del Collegio Sindacale; relative approvazioni.
- 3) Varie ed eventuali.

Un liquidatore
f.to Dr. Raffaele Suzzi
Imola, 5-4-74

RIUNIONI DI QUARTIERI E FRAZIONI

Mercoledì 10-4: Assemblea-dibattito nella frazione Piratello - ore 20,30 presso la sede - via Emilia pon., 30 - odg: Resistenza come fatto storico, Resistenza come espressione di valori. Parteciperanno i rappresentanti dei partiti politici.

Mercoledì 10-4: Assemblea Frazione Ponticelli presso la Casa del Popolo - ore 20 - odg: Elezione comitato di gestione campo sportivo Ponticelli. Sarà presente l'assessore allo Sport.

Mercoledì 10-4: Consiglio quartiere Cappuccini presso la sede - v.le Cappuccini 14 - ore 20 - odg:

- 1) Situazione generale della finanza pubblica e locale e suoi riflessi sul bilancio del nostro Comune.
- 2) Varie.

Interrerrà il Vice Sindaco Capra.

Corso di preparazione Psico-Fisica al Parto

Proseguono settimanalmente, ogni venerdì alle ore 17,30 presso la Divisione Ostetrico-Ginecologica di Imola (Viale Amendola 95, tel. 23440) le lezioni di preparazione psicofisica al parto, comprendente anche note di puericultura, proiezione di films, ecc.

Al corso, completamente gratuito, sono ammesse le gestanti al settimo mese di gravidanza.

AUTOLINEA BOLOGNA - IMOLA

Orario festivo dal 7-4-74

Partenze da IMOLA per BOLOGNA:
5.45 - 6.30 - 8.00 - 9.30 - 10.45 - 11.45 - 12.15 - 13.15 - 14.30 - 16.20 - 17.05 - 18.15 - 19.05 - 19.40 - 20.05 - 23.10.

Partenze da BOLOGNA per IMOLA:
6.40 - 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 13.20 - 14.30 - 16.00 - 17.00 - 17.40 - 18.20 - 18.50 - 19.40 - 20.20 - 0.15.

FINANZIAMENTI

a privati e Ditte



Via XX Settembre, 5
Tel. 25041 - IMOLA

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue

Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 21.
orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatorio Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Ginnesi)
Tel. 23121

ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20

Visite per appuntamento

LEA

PEDICURE AUTORIZZATA
Via Digione, 13 - Telef. 23.516

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
— Anche per appuntamento —

LA LOTTA

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23288
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1974

Per una casa tutta Vostra,
potete rivolgervi alla
Cassa di Risparmio
di Imola.
Mutui ipotecari a
costruttori e a privati.
Istruttoria brevissima.
Durata anni 15
e ammortamento
in rate semestrali.



Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABITAZ.: 31.258
UFFICIO: Piazza Bianconcini 45 Tel. 23.147 - ABIT.: 32.824



Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli

con e senza garanzia

Esposizione e vendita:

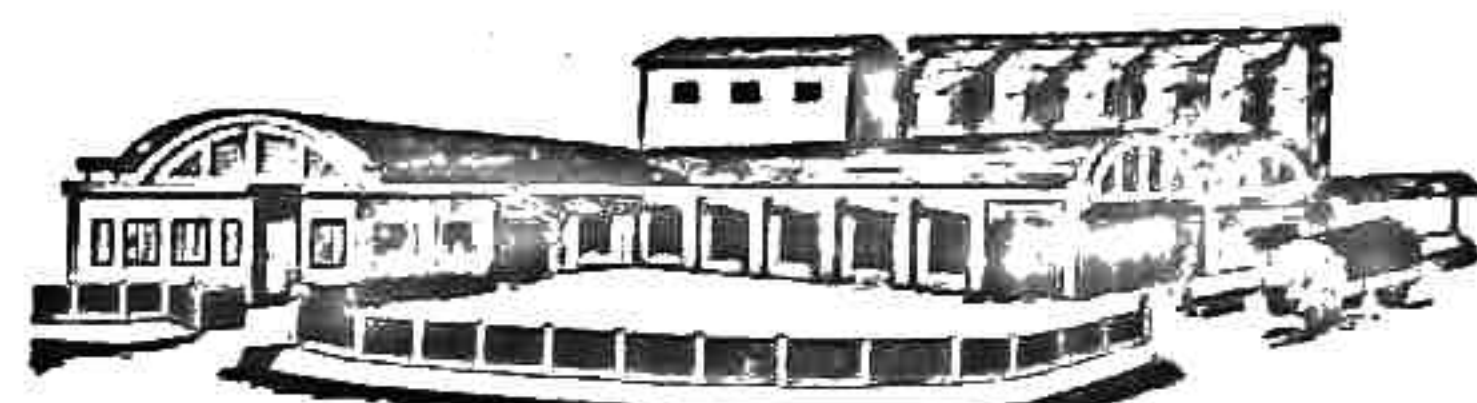
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.438
Imola
(bologna)



Il meglio
per
l'alimentazione
di ogni tipo
di animale

italmangimi rende di più !!!



Gli amici de La Lotta

Riparto L. 199.470

N.N.	4.600
Zabini Raffaele	1.400
In memoria di Baldisserri Pietro di Bubano, i familiari offrono a «La Lotta»	2.000
Coraluppi Domenico	2.400
Solaroli Guerrino	1.000
Caterina Giovannini in Borghi	3.000
Sangiorgi Francesco nel 3.º e 12.º Anniversario della scomparsa dei genitori	2.000
Soldani Marino	3.200
Battaglia Lora	1.200

a Ripartire L. 220.270

Dr. LAURA GOTTARDI

AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI

Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

Concessionaria di vendita
e assistenza:

Lavabiancheria
SAN GIORGIO BIO 14

Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

DITTA

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.499

PALLACANESTRO

La Virtus allo spareggio per la "B", L'A. Costa lotta per non retrecedere

Vittoria dei giallo-neri di Costa a Fidenza per 73 a 72 cedono gli arancioni per 77 a 72 ai Satalini a Bologna. Ottima prova dei giovani del vivaio di Bacchilega

Il giornale era già composto al momento della ultima partita che hanno visto la vittoria Virtusina a Fidenza e la sconfitta della Zuccheri a Correggio per 73 a 63.

Il fatto nuovo è ora lo spareggio per la promozione in serie "B" a cui la Virtus di Costa e Brusa si accinge con grande merito per quello che ha saputo fare nel girone di ritorno.

L'A. Costa dopo un inizio poco felice dei suoi vecchi titolari, ha ceduto per 77 a 72 a Bologna contro il Satalini con in campo questa formazione: Arcangeli, Grigolo, Jacopo (a cui ha dato il cambio un ottimo Treviani autore di tre punti e di una partita esemplare per la sua giovane età) Lanzoni e Zavagli. Con questa formazione si è arrivati a un punto (67 a 66) dopo essere stati sotto per 29 a 9 dimostrando la validità del vivaio della squadra che attende ora il Castiglione che ha battuto nientemeno che il F. Francia.

VIRTUS

I gialloneri guidati dal bravo Costa A. hanno chiuso imbattuti ed alla maniera forte le loro partite interne di questo campionato di serie C. Domenica scorsa senza troppo faticare hanno avuto ragione con un punteggio esorbitante del

partita e della precedente giocata sempre ad Imola quando i giorni fa col Correggio spendiamo due parole per il campionato che giungerà domenica prossima all'epilogo. La Zuccheri conduce la classifica con due punti di vantaggio su Virtus e Lupo e pare avviarsi alla conquista della prima piazza dopo aver guidato il girone dall'inizio alla fine. Domenica prossima i bolognesi scenderanno a Correggio con la locale Appia che nonostante la brutta posizione di classifica non dovrebbe sovvertire un pronostico che parla per la sua maggioranza felsinea. Gli imolesi renderanno visita al Fidenza, squadra che seppur ad Imola annovera a morte gli intervenuti. Il Lupo anche lui in trasferta a Carrara in un campo molto pericoloso e non ci sarebbe molto da meravigliarsi se lasciasse in terra Toscana i due punti (la cosa avrebbe una importanza relativa se la Zuccheri s'impadroniva all'Appia: la Virtus potrebbe arrivare seconda tutta sola, ma anche questa eventualità avrebbe una importanza relativa). Naturalmente i giocatori virtussini spereranno in un capotombolo dei bolognesi, ma l'Appia non dovrebbe preoccupare gran che Bruni e soci.

L'unico sperare nel miracolo, in zona retrocessione aria calda per cinque squadre che nel giro di due punti tenteranno la carta dell'ultimo incontro. Disperato l'incontro di Montecatini che vedrà impegnata la formazione locale ed il Ponterosso (potrebbero lasciarci la pelle entrambe). Difficile una affermazione del Barcas con l'Elettrolaid a Firenze, mentre appare non proibitivo l'incontro per il Loreto che affronterà a Pesaro il La Spezia. Questa la classifica ad una giornata dal termine: Zuccheri, punti 34; Virtus Imola e Lupo Pesaro, 32; Amatori Carrara, 28; Fulgor Fidenza, Concordia La Spezia ed Elettrolaid Firenze, 20; Appia Correggio, 16; Barcas Livorno, Montecatini, Loreto Pesaro e Ponterosso Firenze, punti 14. Veniamo alle partite. Virtus - Appia Correggio 87-63 (40-23 nel p. t.). Gli imolesi scendono in campo con questa formazione:

Virtus: Sabbioni, Novi, 15. Diamante, Sgorbati, Morsiani 4, Paganini 15, Dardi 13, Ravaglia 10, Gardelli 7, Santarelli 23, Ali, Costa Andrea.

La gara non dice molto, la Virtus sa agguagliarsi l'incontro anche se non disputa una gran partita. L'inizio è titubante, al quinto 6-6 ed al settimo sono gli ospiti che addirittura conducono 10-8. E' un fuoco di paglia. I gialloneri prenderanno prestissimo il comando senza più lasciarlo fino al termine dell'incontro: all'undicesimo 18-12; al tredicesimo 22-14, al diciottesimo 35-23 ed allo scadere del primo tempo 40-23. Nella ripresa la musica non cambia e la Virtus aumenta gradatamente il proprio vantaggio: all'undicesimo 60-45, al quattordicesimo 70-51, ed al ventesimo 87-63.

Buona la gara di Santarelli che pareva essere ritornato al precampionato quando infilava il cesto avversario da tutte le posizioni. Forti ancora Paganini e Dardi sui rimbalzi. Non è entrato Diamante che risentiva ancora dell'infortunio al ginocchio, la mancanza a volte si è notata, ma l'avversario non ha impensierito e la panchina ha ritenuto bene non utilizzarlo. Domenica la Virtus ha incontrato come detto in precedenza il Montecatini Risultato: Virtus batte Montecatini 110-55. La partita non ha avuto pressoché storia sin dall'inizio: gli ospiti parevano degli spettatori dello show giallonero dove brillavano i vari Morsiani (11 su 17 nel tiro e 1 su 2 dalla lunetta), Paganini (7 su 12 ed un perentorio 6 su 6 nel tiro libero), Novi, Diamante, Santarelli. La Virtus pare essere la sola squadra in campo 22-4 al settimo, 28-8 al decimo, 37-16 al quindicesimo, ed al ventesimo lo svantaggio ospite è valutato in ventidue lunghezze: 49-24. Nella ripresa tutto regolare: la stessa musica del primo tempo; i virtussini toccano quota cento con Paganini come ho detto prima e portano a termine la loro magistrale gara doppiando addirittura gli imprecisi ospiti: 110-55. Questo il tabellino Dardi 16, Ravaglia 8, Gardelli 1, Santarelli 12, Ali, Costa A. (tiri liberi 18-32 pari al 56% - falli 13 (8 nel p. t.).

ANDREA COSTA

Gli arancioni sono giunti alla loro quarta sconfitta consecutiva aggravando notevolmente la loro posizione in classifica che tuttora li vede al penultimo posto con altre due formazioni. Muri e Molinella. La cosa anche se non prevista nella sua totalità era deducibile visto che una squadra imperniata per la gran parte sui giovani o sfonda o tentenna;

non è comunque detta l'ultima parola. La salvezza è ancora possibile anche se difficile a conquistarsi visto che le altre squadre impegnate non retrocedono non lasciando nulla di intentato. Parliamo degli ultimi due incontri dell'A. Costa iniziando da Alco - A. Costa terminata 99-63. La gara è stata abbastanza bella e ricca di buoni spunti da ambo le parti, sia l'Alco che l'A. Costa hanno badato più al gioco che al risultato per se stesso dato che questo era pressoché scontato fin dall'inizio della gara. Gli arancioni giocando a «cuor leggero» non sono incorsi nei numerosi errori registrati ad Imola con gli Stars finendo con l'impostazione azioni abbastanza veloci e redditizie. L'alco si è riconfermato un buon complesso che merita senza dubbio il primo posto in classifica. Nella formazione bolognese si sono confermati ancora i vari Monari, Tuci, Cifelli, Calamai che sono gli ottimi rincalzi dell'Alco in serie A. I bolognesi hanno sfiorato di poco i cento punti, ma tale punteggio avrebbe gravato troppo sugli arancioni che non l'avrebbero senz'altro meritato. Buona gara di Jacopo fra gli arancioni che nella ripresa ha praticamente annullato il lungo Cifelli, pochi i suoi punti, ma il suo lavoro sotto le plance è stato egregio. Arcangeli ha avuto la mano felice nella ripresa, dopo che gli arbitri, per altro discreti, avevano finito di «pizzicarli». Ha fatto centro dalla lunetta Guadagnini, 4 su 4, mentre Betti un po' precipitoso nel tiro non ha fatto altro che favorire i lunghi dell'Alco che regolarmente si accaparravano il rimbalzo. E' mancato Grigolo che già da qualche giornata sembra battere la fiacca. Il periclitano si intestardisce a portare avanti il pallone, mentre nella formazione arancione si sono altri che hanno questo compito. Grigolo è parso anche abbastanza lento nel rientrare in difesa perdendo come al solito tempo nel recriminare i propri errori. I flash: al sesto è l'A. Costa che conduce 12-10 (da notare che a questo punto le due formazioni non hanno sbagliato ancora una conclusione: ogni tentativo è finito nel cesto), all'ottavo 14-14; al tredicesimo l'Alco prende il largo, 32-20, ed al ventesimo si è sul 53-28. Nella ripresa i bolognesi aumentano il loro bottino toccando sul finale il massimo vantaggio: 99-63. Le buone cose viste con l'Alco non si sono però riconfermate contro il Veni che ha dato agli arancioni un altro dispiacere. La gara è stata molto brutta ed a tratti noiosa: troppi gli errori sia nel tiro che su azione dove gli imolesi nel solo primo tempo hanno perso diciassette palloni. Grigolo generale dunque dove il solo Arcangeli, ma nulla di eccezionale neanche lui, e Lanzoni nella ripresa si sono elevati sopra la massa. Il primo tempo termina con un punteggio da minibasket, 27-20 per i locali e non c'è niente di particolare da rilevare. Nella ripresa ancora il Veni in evidenza che arrotonda il suo bottino: al quinto 38-26. Rimonta l'A. Costa che al decimo è a soli due punti 42-40 dai locali che però si riprendono dal torpore e portano vittoriosamente a termine una brutta partita ma che frutta loro i due punti in palio. Finale 62-54.

Sabato prossimo gli arancioni giocheranno ancora in trasferta col Satalini che viene fresco da due vittorie consecutive ma che ha ancora bisogno di punti.

Ad Imola l'A. Costa seppur imporsi a Grigolo fu uno dei principali artefici della vittoria: speriamo che proprio contro il Satalini ritrovi la mano e la condizione fisica dell'andata.

Questi i due tabellini. Alco - A. Costa 99-63.

A. Costa: Jacopo 2, Lanzoni 2, Guadagnini 10, Mongardi 2, Francesconi, Grigolo 12, Campomori 8, Betti 15, Arcangeli 1, Gnudi 2, Ali, Beppe Bacchilega, Veni Safra - A. Costa 62-54.

A. Costa: Arcangeli 20, Lanzoni, Guadagnini 2, Mongardi, Francesconi, Grigolo 14, Zavagli 2, Campomori 4, Betti 12, Jacopo, Ali Beppe Bacchilega.

AURORA BASKET

Le cestiste imolesi dovevano disputare gli spareggi per l'assegnazione del terzo posto nel campionato Juniores da loro disputato. Venerdì scorso a San Lazzaro le avversarie Cerella e Fontana B non si sono presentate sul parquet impedendo il presidente del sodalizio biancoverde e l'allenatore stesso Brusa.

Certo non è bello per squadre del loro rango non mantenere fede agli impegni, comunque alla fine le imolesi sono giunte terze anche se con molto onore. Buono comunque il loro campionato che nel girone le ha viste seconde solo alla forte Fontana A.

Nel frattempo continua la preparazione per il campionato di 1.a divisione che partirà dopo Pasqua.

Mauro Loreti

PALLAVOLO

Battuti CUS Ferrara e Csen Bologna

L'Aurora femminile ha vinto una bella gara di allenamento in vista delle finali Provinciali contro il Cus Ferrara ed ha confermato il suo particolare stato di grazia superando domenica a Bologna in campionato lo Csen per 2 a 0 con la Dalpozzo, la Balducci e la Loreti fra le migliori. Diamo di seguito il commento delle altre gare.

Sabato 30 alla Savonarola l'Aurora femminile ha raccolto un'altra vittoria contro il P. Poggi di S. Lazzaro che, seppur migliorato, non ha dato pensieri alla società biancorossa che nel primo set ha faticato ben poco per raggiungere quota 15. Nel secondo set, anche per premiare l'assidua partecipazione agli allenamenti, il buon Macchiavelli ha introdotto una buona serie di riserve che sebbene concedendo di più alle avversarie, sono riuscite a vincere agevolmente il 2.o gioco.

Subito dopo si è giocato per il campionato di promozione Maschile, Cer Santemo - Magli Rolier, partita che, dopo

fasce alterne ed un buon avvio della squadra imolese che ha mostrato in un Ghermandi ma ancor più in un Calamai splendidi i suoi punti di forza, si è risolta a favore della squadra di Bologna per 2-1.

Protagonista della partita l'arbitro che ha contribuito non poco sul risultato innervandosi prima l'una poi l'altra squadra con decisioni non sempre felici.

Sono iniziati in questi giorni i campionati studenteschi di pallavolo e di pallacanestro femminile.

Lunedì 1 aprile si sono incontrate per il Campionato Allievi Scarabelli e Valentini, (2-0) mentre per il Campionato Juniores l'Istituto Professionale contro il Valentini (2-1) e il Pavini contro il Rambaldi (2-0) parziali 15-0, 15-0. L'incontro è stato più che altro un allenamento in vista delle partite più impegnative contro Scarabelli e Professional. I pronostici però dicono Pavini.

F. L.

CALCIO

A Carpi doppio zero dei babies di Rivalta

I giovani danno ragione al Consiglio Direttivo

A Carpi i ragazzi di Rivalta hanno fatto il risultato ed hanno impattato con grinta e volontà una partita che era chiusa dal pronostico. Ottimi i giovani Franchini, Golinelli, Ghini e Gurioli. Diamo di seguito il commento delle altre sfortunate gare interne.

Con le due sconfitte casalinghe l'imolese ha visto ormai compromessa la sua classifica e di conseguenza la sua permanenza in Serie D.

Le due gare sul campo amico contro dirette avversarie nella lotta per non retrocedere sono state perse malamente dalla squadra imolese.

Nettamente dominata sul piano del gioco, e con scarsa incisività in attacco la squadra imolese ha accusato paurosi sbandamenti anche in difesa evidenziando la scarsa forma di parecchi elementi. La politica dei giovani seguita que-

st'anno dalla società non ha avuto successo: la nuova leve inserite in squadra non hanno portato i frutti sperati anche per la poca esperienza e per il poco allenamento dimostrato tra i vari reparti.

Speriamo che questi giovani rimaturino per riportare quest'altro anno in serie D un Imolese rinnovata nel morale e nello spirito.

Contro la Pergolese l'Imola, nel primo tempo, aveva contrastato discretamente il gioco avversario pur non creando seri pericoli per la difesa ospite.

Nel secondo tempo però dopo una clamorosa occasione fallita per la bravura del portiere ospite l'imolese ha subito la doccia fredda andando in svantaggio per autogol di Molinari. Dopo questo episodio la Pergolese ha spadroneggiato andando più volte vicino al raddoppio.

Rocchi Franco

CICLISMO

ALLA PLACCI TANTI CAMPIONI

Trofeo Citroën - G. P. Coop. Ceramica

Alla 23.a edizione della Coppa Placci, saranno presenti tutti i campioni del ciclismo internazionale avendo dato l'adesione alla gara imolese la maggioranza delle squadre, prossimamente impegnate nel Giro d'Italia, per citarne alcune, la Bianchi-Campagnolo con il campione del mondo Gimondi, la Filotex, squadra della speranza Moser, la Scic col promettente Baronechelli, la Jolly Ceramica e la Dreher forte del vincitore della passata edizione, il bravo Zilioli.

Voci insistenti parlano di una probabile presenza del fuoriclasse belga e della sua squadra a questa edizione della Coppa Placci, ciò servirebbe come prova generale per le grandi corse a tappa italiane ed estere ormai alle porte, gli organizzatori interpellati al riguardo hanno risposto con un «sì» che fa ben sperare.

Da segnalare ancora che l'accesso alla dirittura d'arrivo e alle tribune è

completamente gratuito, mentre per quanto riguarda il circuito dei 3 Monti l'U. S. Imolese ha ritenuto opportuno, allo scopo di evitare caotici ingorghi di traffico nei punti salienti, di far pagare il biglietto a quelli che vorranno accedere alla parte alta del percorso.

Alle ore 14,30 circa di mercoledì 25 aprile in attesa dell'arrivo dei corridori nell'autodromo, spettacolo in prossimità del traguardo, realizzato dal Gruppo Bolestrieri Imolesi e dagli «Sbandieratori Petroniani» di Bologna.

Perfetto e capillare sarà il servizio delle informazioni in corsa, il servizio curato dalla RAI si avvalgerà della collaborazione del CB (radioamatori) imolesi che terranno a diretto contatto organizzatori, direttori sportivi e tifosi con grande beneficio per tutti.

Amici sportivi, appuntamento quindi al 25 aprile per assistere ad una «Coppa Placci» che si prevede favolosa.

Valerio Berardi

Panorama biliardistico

Proceda sempre sullo stesso tono il Campionato Imolese di bocchette a squadre. Infatti la Boccifila guida sempre il girone sud in cui si prevede un finale incandescente per le posizioni d'onore fra Ronchini, Nuovo, Centrale e Ragazzini. Nel girone nord, dominatore incontrastato il Bar Grillo, mentre per quanto concerne il secondo posto il Moto Club non sembra intenzionato a cederlo al Pirella.

Nel Campionato bolognese il CELSI sta coronando con successo un ottimo torneo combattuto allo spasimo con le non meno agguerrite avversarie, Budrio e agnarola.

A questo punto un discorso particolare va riservato ai giocatori del CELSI, Bassi Domenico e Casadei Luca. Recatisi a Rapallo per partecipare al Campionato Italiano sono riusciti a imporsi nelle rispettive batterie. Con serietà e impegno Bassi è riuscito a sgonfiare avversari titolati, mentre il bravo Luca ha dimostrato ancora una volta di meritarsi la fiducia che gli hanno accordato i nostri giocatori dovranno ritornare a Rapallo i giorni 6-7 aprile per svolgere le finali, e chissà, non riescano a conquistare un ancor più onorevole piazzamento.

L. C.

Time Out

La settimana si chiude con il trionfo di Checco Costa e del Moto-Club Santemo che nel rodero del centomila riconferma la validità dei progetti organizzativi di Imola come una delle quattro o cinque città mondiali del motore, ma qualcosa d'altro si deve rilevare per lo sport imolese. La Virtus di Costa e Brusa è ad un passo dalla «B» avendo acciuffato la Zuccheri, sconfitta a Correggio, proprio sul filo di lana ed aspetta l'esito dello spareggio che gli imolesi possono vincere in virtù della loro classe e del loro ritrovato morale. La Libertas di Gavanelli (in virtù anche dei penosi limiti delle altre squadre) è anche lei ad un passo dalla «B». Ha pareggiato fuori casa nientemeno che nella tana della Capolista l'Imolese dei giovani, che ormai tagliata fuori dal giro Salvezza, deve puntare a valorizzare il proprio vivaio che il bravo Rivalta ha da anni in gestione con Giancarlo Zanetti l'attuale timoniere senza troppa fortuna dell'Imola A.C. Continua a vincere l'Aurora del Presidente Ramonghi nella pallavolo femminile e aspetta ora solo le finali provinciali sperando di non perdere il filo del discorso per la stanchezza. L'A. Costa si batte in coda al campionato di Promozione con i giovani che crescono giorno dopo giorno e che arrivano a raddrizzare una gara fissata sul punteggio di 9 a 29 dopo 13 minuti di gioco «dal senatore», soccombendo poi con un punteggio dignitoso di 77 a 72. Muove i primi passi la pallamano (3-22 a Rimini, 9-10 in casa con la Tre Tre, 11-16 a Firenze) che da sport giovane sposta arbitri e squadre per percorsi fuori dall'ambito provinciale. Questo, per chi non ha mai costruito nulla non ha mai saputo fare nulla al di fuori del tiro (solo quando si vince) o chiacchiere di pizzeria, è una cosa incredibile: imparino certi personaggi ad iniziare da zero, a pagare di propria tasca, a fare i Presidenti, o gli accompagnatori o i porta acqua e capiranno alla fine che cosa vuol dire il vero sport.

Il nostromo

modesto Montecatini che già quindici giorni fa seppur prendere altri cento punti dal modesto Loreto Pesaro. La Virtus ha saputo far meglio di quest'ultima formazione toccando quota 110, senza impegnarsi a fondo, in scioltezza. Il muro del cento è stato superato da Paganini al sedicesimo della ripresa con due precisi tiri liberi che il superbo «Pago» ha realizzato alla sua maniera. L'allenatore virtussino a questo punto ha tolto dalla squadra i vari Morsiani, Paganini, Dardi, che sono usciti dal parquet tra una marea di applausi; i sostituti pur senza strappare hanno tenuto testa ad un Montecatini che sento odor di retrocessione e di fine campionato. Prima di addentrarci nella cronaca spicciola di quest'ultima

MOBILIFICIO

CAMAGGI

IMOLA
VIA DELLA RESISTENZA, 6
(Nuova Circonvallazione)

TEL. 23 027

ATTENZIONE! per fare spazio all'introduzione di nuovi modelli

SVENDIAMO

4 tipi di cucine componibili di rinomate marche nazionali con sconti fino al 35%
affrettarsi perchè le scorte sono limitate

Rivenditore autorizzato

germal

cucine - camere da letto
armadi guardaroba

Mostra specializzata

Via Emilia, 273 - IMOLA - Tel. 32696